

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Organizzata dall'Unione delle Camere di Commercio

Tavola rotonda a Trapani sui problemi della pesca

Nel quadro della predisposizione, da parte dell'Unione delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Sicilia, di una ampia ed approfondita documentazione da utilizzare per la elaborazione del Piano di sviluppo economico e sociale dell'Isola per il prossimo quinquennio, ha avuto luogo il 16 luglio corr., presso la Camera di Commercio di Trapani, una tavola rotonda per discutere sui problemi della pesca.

Alla riunione, presieduta dall'avv. Giuseppe Catalano, nella qualità di Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, hanno partecipato: l'on. Aldo Bassi, nella qualità di Presidente della Federazione Nazionale della Pesca e nella qualità anche di armatore della pesca; l'on. Salvatore Giubilo; il Comandante del Porto di Trapani, ten. col. Nazario Gemelli; il Direttore dell'Ente Autonomo del Porto di Palermo, dott. Paolo Cimino; il Direttore del Laboratorio di tecnologia della Pesca di Ancona, dott. Giovanni Bombace; il direttore dell'Associazione Armatori della Pesca di Palermo, prof. Pietro Sanfilippo; il direttore del Centro Pesca (ESPI), dott. Raimondo Sara; il direttore della Sezione del Centro Pesca (ESPI) dott. Pasquale Arena; il membro della Giunta Camerale di Ragusa, Martino Canto; mister Nalder ed in gen. Pisèdu, della Italmarket di Roma.

Hanno partecipato altresì alla riunione i rappresentanti dell'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico e dell'Ufficio del Genio Civile delle Opere Marittime, una considerevole rappresentanza degli armatori della pesca ed operatori economici del settore, appartenenti alle marine di Mazara del Vallo e Trapani, nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio avv. Catalano, nel dare inizio ai lavori, ha rivolto agli intervenuti parole di ringraziamento per aver voluto partecipare alla tavola rotonda.

Ha quindi sottolineato l'importanza dell'iniziativa assunta dall'UnioneCamere, che ha programmato una serie di riunioni settoriali, che stanno svolgendo nelle varie province della Sicilia, per approntare una valida ed ampia documentazione da utilizzare per la redazione del piano di sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Il Presidente Catalano ha messo quindi in particolare evidenza l'importanza che il settore della pesca ha nell'economia siciliana sottolineando che tale importanza è caratterizzata non solo dalla produzione ittica, che fa della Sicilia la Regione più importante d'Italia e del porto di Mazara del Vallo il porto peschereccio più importante della Nazione, ma anche delle forze di lavoro impiegate nel settore che con i familiari rappresentano oltre 200 mila unità.

In merito a tale problema, comunica di avere già preso contatti con la ditta fornitrice che dovrà fare pervenire al più presto all'UnioneCamere il piano finanziario.

Dopo avere accennato infine alla preminente importanza che ha il settore della pesca e delle attività connesse nel quadro dell'economia della provincia di Trapani, il presidente Catalano ha sottolineato la stretta e fattiva collaborazione instauratasi in questi ultimi tempi tra il Governo regionale e l'Unione delle Camere di Commercio ed ha concluso il suo intervento introducendo dichiarandosi ottimista sui risultati concreti di tale collaborazione e sulla ripresa socio-economica della Sicilia.

L'avv. Catalano ha quindi presentato l'oratore ufficiale dottor Giovanni Bombace - direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona - sottolineando le qualità di studioso e di profondo conoscitore dei problemi del settore della pesca.

nato il documento di lavoro della Commissione Intercomunale per la Programmazione economica. Tale documento di lavoro, ha chiarito il dott. Bombace, si impernia sul fatto che il contesto naturale in cui oggi si esplica l'attività della pesca è, per molteplici cause strutturali e dinamiche, talmente condizionato nei suoi margini di potenzialità produttiva naturale che è assolutamente impensabile, ed anche da impedire, una prospettiva ulteriore di sfruttamento delle risorse naturali tradizionali, in quanto ciò rischierebbe di risolversi in una catastrofe eco-biologica e socio-economica da cui sarebbe piuttosto difficile riportarsi ai livelli medio produttivi presenti.

E' disponibile un miliardo

L'assessore Mattarella per i produttori di marmo

PALERMO - Presso l'Assessorato regionale al Bilancio, presieduta dall'on. Santi Mattarella, si è svolta una riunione cui, oltre a funzionari delle Ragionerie generali degli Assessorati interessati, ha partecipato anche il Presidente dell'IRACAC dott. Paderni.

Nel corso della riunione sono stati affrontati i problemi connessi all'attuazione della legge che prevede interventi nel settore della produzione dei marmi, con particolare riferimento al fondo di un miliardo che è di prossima istituzione presso l'IRACAC ed alla sua gestione.

L'Assessore al Bilancio ha già predisposto le istruzioni per la gestione del fondo in oggetto ed ha comunicato che è in corso il versamento della somma prevista dalla legge.

Il Presidente dell'IRACAC ha, a sua volta, assicurato che l'Istituto inizierà immediatamente l'istruttoria delle domande non appena esse saranno presentate.

D'altra parte l'equilibrio generale produzione-sfruttamento, che si basa da un lato sui meccanismi naturali biologici, ecologici ecc. e dall'altro dal carico dei natanti che gravitano in una determinata zona, è già talmente compromesso, specie a livello di certe specie e di certi ecosistemi, che è necessario correre ai ripari con misure razionalizzatrici e rigeneratrici di equilibri più sani e comunque atti a non compromettere il meccanismo produttivo naturale di base.

In sintesi, si afferma nel documento di lavoro, una politica della pesca che deve procedere, da un lato ad impedire lo sfruttamento irrazionale delle risorse, a rigenerare dove è stato compromesso il potere produttivo naturale, dall'altra a sfruttare, ma con razionalità, con moderazione e buon senso i fondali marini, nonché ad utilizzare massimamente ai fini della piscicoltura le acque costiere coltivabili.

La mostra dei marmi a Custonaci



La Mostra regionale dei marmi è stata inaugurata domenica scorsa dall'Assessore Cangialosi, in rappresentanza del Governo regionale. Rispondendo al saluto del sindaco di Custonaci on. Aldo Bassi, l'on. Cangialosi ha ribadito l'impegno del Governo regionale per venire incontro ai produttori del settore in modo da lenire la crisi in atto. Il convegno di studio che avrebbe dovuto tenersi sulla industria marmifera è stato rinviato a data da destinarsi

I progetti di massima che, sulla base di un certo criterio di priorità, il documento di lavoro indica, si possono quindi così compendiarne:

- difesa e riequilibrio del patrimonio ittico e degli ambienti naturali;
- utilizzazione degli invasi, lagune costiere, stagni, saline ecc ai fini della piscicoltura;
- tipizzazione del naviglio di pesca;
- sfruttamento delle zone battenti (di scarpata e di pendio), di substrato duro, degli ambienti coralligeni di capi, promontori e secche di platea ecc. mediante attrezzature selettive di pesca;
- razionalizzazione della pesca a terra (creazione di un effi-

ciologia applicata alla pesca, indirizzato a sostenere con una opera costante di ricerche di consulenza e di indirizzo tecnico, le imprese da pesca, le nuove iniziative che possono svilupparsi nel campo della piscicoltura.

In sintesi tale Istituto dovrebbe svolgere:

- una funzione propulsiva nel settore della pesca, delle risorse del mare e della scienza del mare in generale;
- una funzione di sviluppo nell'economia del Mezzogiorno e dell'Isola in particolare;
- una funzione occupazionale per alti livelli di specializzazione;
- una funzione polarizzatrice di interessi culturali, tecnico scientifici per l'Isola.

Ultimata la chiara ed illuminata esposizione del dott. Bombace, l'avv. Catalano ha aperto il dibattito invitando gli operatori economici e gli esperti del settore a fornire suggerimenti e rilievi sul documento di lavoro.

Ha preso per primo la parola il dott. Paolo Cimino, Direttore dell'Ente Autonomo del Porto di Palermo, il quale ha esordito denunciando la costante insensibilità politica sui problemi della pesca da parte della Regione siciliana e dei vari Governi regionali che si sono succeduti.

Ha preso quindi la parola l'on. Salvatore Giubilo, deputato all'ARS, il quale ha sottolineato che la riunione odierna ha un senso solo se si inquadra nella esigenza di un piano di sviluppo economico, che purtroppo in Sicilia manca.

Il prof. Fugaldi, che è intervenuto in rappresentanza del Coordinamento regionale per la Sicilia della CISNAL, si è dichiarato liano ha quindi ribadito che la Regione è stata finora sorda ed assente a recepire i problemi della pesca e pertanto ha rilevato la validità della iniziativa assunta dall'Unione delle Camere di Commercio, che dovrà ora fare tutte le pressioni possibili per richiamare l'attenzione degli Organi regionali sul problema della pesca che in Sicilia in generale, e nella provincia di Trapani in particolare, ha un rilevante peso economico e sociale e ne condiziona lo sviluppo.

Il comandante Pietro Abate ha ribadito la scarsa sensibilità degli organi regionali per i problemi della pesca. Si è dichiarato favorevole ai progetti di sviluppo del settore della pesca, sottolineando soprattutto l'opportunità di incentivazione della piscicoltura negli invasi e lagune costiere, tenuto presente che nella provincia di Trapani esistono grandi vasche di ex saline inattive dove sono stati fatti degli esperimenti molto favorevoli di piscicoltura.

Il comandante Abate ha quindi sottolineato la necessità che vengano finanziate, da parte degli Organi regionali delle opportune ricerche oceanografiche per lo

studio dei fondali delle zone di pesca, che non corrispondono affatto a quelli indicati nelle carte di pesca esistenti, il cui aggiornamento si rende assolutamente necessario.

Il dott. Pasquale Arena, della Direzione del Centro Pesca dell'ESPI, dopo avere fatto presente la indifferenza degli Organi politici che hanno reso angusta la vita del Centro Sperimentale della Pesca, ha auspicato l'istituzione dell'Istituto di Biologia e Tecnologia applicate alla pesca, sottolineando il valido contributo che la ricerca scientifica può dare alla risoluzione dei problemi della pesca.

All'interessante dibattito sono intervenuti anche il professore Fugaldi per la CISNAL, il gen. Pisèdu per la Italmarket, il dott. Arcangelo Palermo per la stampa, il dott. Sanfilippo sindaco di Porticello, il dott. Enrico Bassi, l'avv. Rosario Messina e l'avv. Diego Gandolfo presidente del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione di Trapani.

L'on. Aldo Bassi ha fatto rilevare l'opportunità che la pesca abbia una disciplina unica in campo nazionale, anzi in campo internazionale, ora che esistono dei regolamenti comunitari sulla pesca a cui bisogna uniformarsi.

Pertanto sarebbe quanto mai opportuno che la Regione siciliana rinunciassi alla sua competenza primaria che, a norma di Statuto, ha sulla pesca e limitasse i propri interventi:

- su tutto il settore degli impianti a terra;
- sui porti pescherecci;
- sugli impianti pilota di piscicoltura in lacuna;
- sulla intensificazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca.

A conclusione dei lavori della tavola rotonda, l'avv. Catalano ha ringraziato gli intervenuti per il concreto contributo tecnico dato con i preziosi suggerimenti, dei quali l'Unione delle Camere di Commercio terrà debito conto per la stesura del documento di base per il piano di sviluppo economico e sociale.

ITALO BARRACO

Conferenza stampa del Presidente dell'E.P.T.

Interessanti manifestazioni per l'estate trapanese

TRAPANI - L'on. prof. Agostino Messina, nuovo Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, ha tenuto lunedì scorso una conferenza stampa. Scopo principale dell'incontro tra il Presidente dell'E.P.T. e la stampa cittadina era quello di illustrare le manifestazioni programmate per i prossimi giorni nel quadro della tradizionale estate trapanese, ma è servito anche per fare una rapida panoramica sulle manifestazioni turistiche che interessano l'intera provincia, organizzate anche da altri Enti con la collaborazione dell'E.P.T.

Fra queste ultime l'on. Messina ha ricordato la processione del Giovedì santo di Marsala, la processione dei Misteri di Trapani, manifestazione che andrebbe ridimensionata ed inquadrata in altre manifestazioni che abbiano, oltre che interesse folkloristico, anche interesse culturale; la Corsa in salita Monte Erice, l'Estate ericina, la gara di regolarità notturna di Campobello di Mazara, la gara di pesca subacquea di Favignana, la rassegna delle ciaramelle di Erice, la gara interregionale di bocce, le attività concertistiche, il Luglio Musicale Trapanese.

Le manifestazioni dell'estate trapanese sono organizzate direttamente dall'E.P.T. in vari centri della provincia. A questo punto il Presidente ha rilevato che di fronte alle numerose richieste di spettacoli da parte di tutti i centri della provincia, l'Ente deve operare una scelta in modo da organizzare manifestazioni che turisticamente abbiano

efficacia. Sarebbe opportuno, ha aggiunto l'on. Messina, che fra i vari centri ed Enti ci fosse un'intesa per la programmazione degli spettacoli nei limiti delle disponibilità.

L'estate trapanese inizia oggi con una tournée dell'orchestra «Rippovam - High School Stage Band Stamford USA» formata da 22 giovani musicisti americani e diretta dal m° Antony Truglia. Lo spettacolo sarà presentato stasera ad Erice, domani a Santa Ninfa, il 21 a Favignana, il 22 ad Alcamo Marina, domenica 23 a Trapani ed il 24 a Campobello di Mazara.

Il 29 luglio sarà di scena al Teatro di Segesta il Balletto di Koscice, balletto di Stato cecoslovacco. Eseguirà «Il lago dei cigni», «La bella addormentata», le «Danze del principe Igor» e «Il ballo dei cadetti». Lo spettacolo sarà ripetuto il 30 a Selinunte.

La sera del 4 agosto al Tempio di Segesta si esibirà, per la prima volta in Sicilia, il balletto del Senegal.

Il 15 ed il 16 agosto per finire, al Teatro di Segesta, il tradizionale incontro con il teatro classico. L'Istituto del dramma Danza, per la regia di Daniele Antico, presenterà la commedia di Aristofane «Lisistrata». Laura Masiero sarà Lisistrata ed Arnoldo Foà, Cinesia. Con loro reciteranno Haria Guerrini (Calonic), Luisella Boni (Mirrine), Mirella Palmich (Lampitò). La prima nazionale dello spettacolo ha avuto luogo il 12 corr. al teatro romano di Pompei alla

presenza di oltre 10.000 spettatori.

Questo è l'interessante programma delle manifestazioni per il rilancio turistico della nostra provincia che il prof. Messina, dopo solo qualche mese di sua presidenza, è riuscito a realizzare e siamo sicuri che avrà il meritato successo ed una indiscussa efficacia per il richiamo turistico.

La Corte d'Appello, acco-

né di attestati e di lodi, è stato insediato alla Direzione del Museo, con semplicissima cerimonia, alla presenza del Segretario dr. Bica e del personale tutto dell'Istituto, dal Soprintendente alle Gallerie dr. Vincenzo Scuderi, che in una breve allocuzione ha puntualizzato i principali problemi tutt'ora aperti del Museo: ultimazione dei lavori e riapertura del Chiostro; decente sistemazione dell'atrio in comune con le scuole; riparazione dei danni, seppur lievi, del terremoto; catalogazione scientifica delle opere d'arte, per ora solo inventariate; attività culturale e didattica; adeguata pubblicizzazione turistica.

Per la risoluzione di tali problemi il dr. Scuderi ha assicurato il suo ulteriore vivo interesse

Il Centro di Cultura Scientifica «E Maiorana» di Erice

Ha 10 anni

La cittadinanza onoraria di Erice al prof. Zichichi



Il professor Jentschke pronuncia la sua prolusione. Ai suoi lati il sindaco Renda e il prof. Zichichi



Un momento del Concerto dell'E.A.O.S.S. diretto dal maestro Ziino

proluzione al corso di fisica subnucleare.

Ha chiuso gli interventi il sindaco di Erice Gianquinto che, dopo avere assicurato che il prossimo anno il Centro avrà la sua sede in quanto verranno spesi i cento milioni finanziati dalla Regione a questo scopo, ha comunicato che il Consiglio comunale di Erice ha deliberato di concedere al prof. Antonio Zichichi la cittadinanza onoraria per avere portato Erice, a mezzo del Centro di Cultura Scientifica, alla ribalta del mondo scientifico internazionale, salvandola dall'abbandono e dalla distruzione ecologica con la zona ad essa circostante. La cerimonia ufficiale del conferimento della cittadinanza onoraria e della medaglia d'oro al prof. Zichichi avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 19 nell'Aula del Consiglio comunale

di Erice. A conclusione della manifestazione l'Orchestra Sinfonica Siciliana, magistralmente diretta dal m° Ottavio Ziino, ha eseguito un apprezzato ed applauditissimo concerto. Di Weber è stata eseguita l'ouverture de «Euryanthe», di Boccherini il Concerto per violoncello e orchestra in si bemolle magg. ed infine la Sinfonia n. 4 in fa maggiore op. 36 di Tschaiakoski.

E seguito un ricevimento in onore degli ospiti a Palazzo D'Alì.

Condannato Dolci

La Corte di Appello di Roma ha confermato le condanne di Danilo Dolci e Franco Alasia per diffamazione aggravata e continuata ai danni dello scomparso on. Bernardo Mattarella e altri.

Con sentenza pronunciata stamani, infatti, la Corte ha comminato al Dolci un anno e dieci mesi di reclusione e ad Alasia un anno e cinque mesi oltre le pene accessorie. Nell'ultima udienza il Procuratore generale, al termine di una dura requisitoria, aveva affermato che 10 delle tredici querele, che si riferivano a diffamazioni generiche, sono ormai coperte dall'amnistia invocata dagli imputati.

Per le diffamazioni specifiche e per le relative querele dell'on. Bernardo Mattarella, dell'on. Volpe e dell'ex Sindaco di Castellammare Stabia Manna, il Procuratore generale aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado e la condanna degli imputati a un anno e mezzo di reclusione.

La Corte d'Appello, acco-

gliendo tale richiesta, ha applicato l'amnistia per le diffamazioni generiche, condannando gli imputati per le sole diffamazioni specifiche e aggravate.

In primo grado Dolci e Alasia erano stati condannati dal Tribunale di Roma rispettivamente a due anni e a un anno e mezzo di reclusione, dopo un lungo dibattimento nel corso del quale erano stati escussi oltre sessanta testimoni ed erano state acquisite centinaia di prove documentali.

Anche nel processo di appello, durato un anno e mezzo, sono stati escussi numerosi testimoni, tra cui il Capo della Polizia Vicari, l'ex Sottosegretario agli Interni Amadei e l'on. Sullo, e sono stati acquisiti numerosi documenti, alcuni dei quali inviati dalla Commissione parlamentare antimafia.

Scomparso lo scorso anno l'on. Bernardo Mattarella, il giudizio, che si riferisce ad una conferenza-stampa tenuta dal Dolci nel 1965, era stato proseguito dai figli.

Il prof. Li Muli conservatore del Museo Nazionale Pepoli

Su conforme proposta della Soprintendenza alle Gallerie della Sicilia, preoccupata di una valida efficienza conservativa e culturale del patrimonio artistico del Museo Nazionale Pepoli, lo scultore prof. Domenico Li Muli è stato nominato dal Ministro della P.I. Conservatore Onorario del Museo stesso.

Dal giugno dello scorso anno, infatti, la dr. Stella, già incaricata dalla Direzione dell'Istituto quale funzionaria di ruolo dell'AA. e BB.AA. aveva dovuto lasciare tale incarico per avvenuto trasferimento a Roma.

Il prof. Li Muli, la cui figura di cittadino integerrimo, docente, studioso artista e animatore di iniziative artistico-culturali è notissima ai trapanesi e non abbisogna certo né di presentazioni

mento, nei limiti delle sue possibilità tecnico-giuridiche e, soprattutto, del del altre ed estese incombenze che gli derivano dal suo Ufficio.

Il prof. Li Muli, nel ringraziare il Soprintendente, dr. Vincenzo Scuderi, per la fiducia accordatagli, fece presente che si sarebbe fattivamente adoperato per la risoluzione dei problemi su esposti, che faceva propri, certo della collaborazione di coloro che tengono alla salvaguardia delle buone istituzioni.

All'illustre prof. Li Muli, artista di chiara fama e nostro carissimo amico, rivolgiamo i migliori compiacimenti per l'ambito incarico e gli auguri di buon lavoro.

I programmi dell'Ente Minerario Siciliano illustrati dal Presidente Sen. Verzotto

Il senatore Graziano Verzotto, Presidente dell'Ente Minerario Siciliano ha concesso al collega Angelo Viola de «L'Avvisatore» di Palermo un'interessante intervista che integralmente riportiamo.

— Quali sono le dimensioni che l'EMS viene ad assumere e quali i suoi programmi?

— L'Ente Minerario Siciliano, che venne istituito circa nove anni fa allo scopo di «promuovere la ricerca, la coltivazione, la trasformazione ed il collocamento commerciale delle risorse minerarie esistenti nel territorio della Regione», attualmente, assieme alle società del gruppo, occupa 6.516 unità lavorative. Le società collegate con maggiore volume di occupazione sono: la Sochimisi (3.496 addetti) che gestisce, per conto della Regione Siciliana, le 12 miniere di zolfo superstiti; la Geomeccanica che si dedica al settore della costruzione, montaggio e manutenzione di impianti minerari, chimici, navali, e industriali in genere; l'ISPEA che opera nel settore dei sali potassici; le due società Realmento Sali e SAMS, che controllano quasi totalmente la produzione siciliana di salgemma.

In relazione ai programmi di sviluppo in corso da parte dell'EMS ed alle ristrutturazioni decise, nell'arco 1972-75 l'occupazione dovrà aumentare nelle società del gruppo, almeno di altre 3.000 unità lavorative, alle quali se ne potranno aggiungere un migliaio circa per effetto della occupazione indotta.

— Lei ha accennato ai programmi in corso. Quali e quanti sono. Esistono ragionevoli possibilità di una loro attuazione?

— Direi che per quelli che mi troverò ad enumerare, esiste la certezza. E mi riferisco, sia a quei progetti già approvati e localizzati dal CIPE, sia a quelle iniziative già varate e finanziate dagli organismi politici regionali e dagli istituti di credito.

Per cominciare da quest'ultimi, cioè da quelli extra-CIPE, cito per tutti la più grossa iniziativa di cui è previsto l'avvio di lavorazione entro il giugno del prossimo anno: si tratta del complesso d'impianti per la produzione di carbonato e bicarbonato di sodio che, per conto della collegata Chimed, sta sorgendo a Termini Imerese e, una volta completato ed integrato, da altri due impianti che produrranno cromati, bicromati, silicati, fosfati ecc., permetterà la occupazione diretta di 1.200 nuove unità. Va aggiunto che questi impianti utilizzeranno risorse minerarie locali.

Poi, come si è detto all'inizio, vi sono le iniziative che il CIPE, approvando i nostri programmi, ci consentirà di realizzare. Esse sono essenzialmente due, alle quali se ne potranno aggiungere altrettante.

C'è, anzitutto, l'iniziativa SARP (va ricordato in proposito che il CIPE ha approvato un progetto-stralcio, mentre l'originario programma integrato prevedeva anche la realizzazione di una raffineria e di un complesso di impianto per la produzione dell'alluminio) nella quale l'investimento sarà non inferiore ad 80 miliardi di lire, con una occupazione diretta di 1.500 nuove unità lavorative. Questo progetto-stralcio, che verrà realizzato in due distinti stabilimenti tra Palermo Montebello e Licata, in provincia di Agrigento, prevede un ciclo produttivo che parte dall'elettrolisi del salgemma, mediante l'etilene, ed arriva tra l'altro all'ottenimento di 80.000 tonnellate annue di cloruro di polivinilene, di cui una parte sarà successivamente utilizzata per la produzione di manufatti plastici e di profilati rigidi.

L'altra iniziativa, approvata e localizzata dal CIPE nel marzo scorso riguarda l'impianto steam cracker. Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha affidato all'EMS, attraverso la collegata SARP, un ruolo anche negli sviluppi dei programmi della chimica di base. La SARP, insieme alla Montedi-

son, all'ENI e alla Liquichimica, avrà il compito di realizzare un grosso impianto di produzione di etilene da fornire ad una vasta zona interconnessa che comprende anche gli impianti che verranno realizzati, come s'è detto, mediante il progetto-stralcio già approvato. Comunque, per quanto concerne l'iniziativa dello steam cracker, va tenuto presente che l'accordo tra i gruppi ai quali il CIPE ha consigliato di associarsi, è ancora indefinito. Dirò meglio: alcuni partners — come l'ENI o la Liquichimica — si sono recentemente anche posti in posizione critica nei confronti

anche a recenti notizie di stampa, dovrebbe essere licenziato al più presto.

— Recentemente da un comunicato dell'ENI, si è appreso che è stata firmata una convenzione tra la Regione Siciliana e l'Ente di Stato, nella quale, tra l'altro è prevista la costituzione di una società «tra l'ENI e gli Enti regionali siciliani», per il «completo soddisfacimento delle esigenze idriche siciliane, per usi civili, industriali ed agricoli». L'EMS potrà inserirsi anche in questo programma che andrà all'approvazione del CIPE?

— Direi che ha tutte le carte

impianto elettrochimico, che è stato già approvato e localizzato.

Come è noto il CIPE per la realizzazione del complesso di impianti per la produzione dell'alluminio si è rivolto all'ENI, all'EFIM ed alla Montedison. Ma recentemente l'ENI ha proposto all'EMS di entrare nella combinazione societaria alla pari degli altri partners, sottoscrivendo il 25% del capitale azionario. Come è noto l'investimento previsto è di 320 miliardi di lire e la società che lo realizzerà potrà disporre per legge di un contributo a fondo perduto del 20% e di un finanziamento a tasso agevolato per il 70%; per cui agli azionisti in pratica toccherà sborsare soltanto il 10% di capitale di rischio. Ma, anche in questo caso, la risposta all'ENI deve darla la Regione Siciliana che dovrebbe essere interessata all'accoglimento dell'offerta, sia perché potrà direttamente controllare l'iniziativa e sia anche perché l'assorbimento della mano d'opera sarà notevole. Va da sé che l'EMS ha intanto reso nota la sua disponibilità completa, se non altro perché proprio l'Ente è stato il primo ad ideare ed a progettare la installazione di una fabbrica di alluminio in Sicilia.

— Da tutto quanto ha finora detto, ci sembra che il Piano chimico nazionale sia venuto ad esaltare le funzioni dell'EMS. Ma, nell'arco delle sue competenze, l'attività dell'EMS è dunque limitata a queste iniziative che passano dal CIPE.

— No certamente. Oltre all'iniziativa CHIMED, di cui si è detto e che è già in fase di realizzazione, abbiamo anche altri progetti in uno stato avanzato di studio e siamo già fortemente impegnati a vararli: si tratta però di programmi specificamente settoriali e, direi, specialistici, che (con l'eccezione di quello CHIMED) presuppongono investimenti non certo di dimensioni pari a quelli già esaminati dal CIPE. Naturalmente, potremmo muoverci meglio se la Regione da una parte e lo Stato dall'altra (tenendo anche conto delle pressioni richieste della CEE) si risolvessero a normalizzare la situazione zolfifera che ha il terrificante deficit di 18 miliardi di lire all'anno. In Sardegna l'hanno fatto con l'AMMI e con la Sogesa, che sono state di recente affidate all'EGAM, l'Ente statale che gestisce le aziende minerarie.

Riprendo poi la parte iniziale della sua domanda rilevando che se il Piano chimico nazionale si è accorto di noi, ciò è avvenuto perché noi eravamo da tempo sul punto di avviare ben determinati programmi che, semmai, hanno dovuto subire ritardi ed intralci, proprio perché abbiamo dovuto attendere che il CIPE varasse il Piano chimico.

Nei confronti di questo Piano (che è ancora limitato alla chimica di base) l'EMS si trova in

una posizione interlocutoria: accettiamo talune premesse ma contestiamo la staticità di alcune conclusioni. Oggi, e questo è un dato di fatto, non è possibile procedere ad investimenti industriali di grosse dimensioni da Roma in giù, senza ricorrere al credito agevolato ed ai contributi pubblici a fondo perduto in vigore nel Mezzogiorno: in linea di principio è dunque senz'altro ragionevole la determinazione dello Stato di muoversi secondo programmi organici, poiché è lui a tenere la borsa, non vuole spreca miliardi e intende decidere in partenza a chi darli e per che cosa, oviando all'inconveniente dei doppiopini.

Fin qui siamo tutti d'accordo. Il discorso però si complica quando lo Stato, tramite il CIPE, sceglie anche il tipo d'impianti da realizzare, facendo muovere le imprese dentro prefissati binari produttivi. Per quelle imprese che operano non soltanto nel Mezzogiorno, ma anche in campo europeo (mondiale, come è il caso dell'ENI e della Montedison), questi indirizzi generali di politica economica possono risultare accettabili, poiché, contro una scelta d'avvio di iniziative di chimica di base in Sicilia, hanno pur sempre la possibilità di realizzare altrove quegli impianti di chimica "fine", di seconda lavorazione, tanto indispensabili ad una regione come la nostra.

Ecco perché diciamo che un Ente delle dimensioni del nostro e con l'attuale localizzazione territoriale, non può essere una pedina di scambio nello scacchiere del CIPE. Ha bisogno invece di una maggiore autonomia, poiché non può essere ristretto ad operare nel comparto della chimica di base, rimanendo nel contempo debitore di altri per quanto attiene taluni prodotti e talune produzioni. Per tanti operatori il Mezzogiorno è ancora un Eldorado e può essere un'episodica avventura o l'occasione per accaparrarsi contributi speciali e finanziamenti agevolati: no, operando in una regione depressa, abbiamo invece grosse responsabilità non soltanto di ordine economico, ma anche di ordine sociale. E non intendiamo affatto cercare la gloria facendo le mosche cochiere.

TRAPANI RICORDA ALBINA GIGANTE

L'insigne maestra Albina Gigante del fu cap. Andrea non è più. Alle ore 16,30 dell'1 luglio corrente, si è spenta dolcemente ed in grazia.

Anche noi del NLMT abbiamo voluto renderle l'ultimo omaggio fissando il suo volto sereno. Sì, l'abbiamo vista solennemente immobile e senza vita sul bianco letto in quella stanzetta, presso l'Istituto Serrano Vulpitta, nella quale da circa quattordici mesi abitava.

Più volte, in ore pomeridiane, ci intratteneva presso di sé arricchendoci della sua vasta cultura, della sua esperienza di anziana, virtuosa e virile insegnante.

Lei, come le germane Elena e Gina, volle consacrarsi alla formazione intellettuale della fanciulla nella Scuola primaria. Per questo nobile fine rifiutò di costruirsi una propria famiglia, onde averne una più grande, una più numerosa da educare per la vita.

Per il suddetto scopo fu coerente nella sua lunga vita di 89 primavere. E, possiamo affermare di Lei, fu insegnante modello, educatrice saggia, donna di grande fede nei valori dello spirito.

Dal suo volontario ritiro ed in merito alla crisi morale della società odierna, scriveva: «...odio la moda di oggi, anche quella femminile; gli occhi miei devono guardare tutto ciò che si chiama bellezza, dolcezza, serenità...».

Albina Gigante nel suo ritratto dalla scuola del plesso di San Domenico — nella quale insegnò per vari lustri — iniziò una vita di sofferenze sempre più gravi, che soleva chiamare «il mio purgatorio» e, benché nell'immense e continua sofferenza, esortava alla gioia ed alla fiducia, dicendo spesso «morente, vi farò ridere».

Il dolente e dolce volto del divin Redentore, al capezzale, fu il suo balsamo; a Lui confidava i suoi spasmi e più volte offerse la sua vita al Signore. Purificata da tanta prova ed in piena lucidità intellettuale, parlò incontro al suo Dio-creatore che amò nei piccoli, nei poveri, nei sofferenti e nei derelitti del Terzo Mondo che più volte beneficiò con le sue oblazioni finanziarie.

La Scuola primaria trapanese, perde — nella persona di Albina Gigante — una delle insigne docenti del glorioso passato.

Risponde la Commissione Provinciale per l'Artigianato

Quando arrivano questi contributi?

TRAPANI — A risposta e chiarimento di quanto scritto dal nostro collaboratore Giuseppe Mustazza sul ritardo dei contributi per le Imprese Artigiane, il comm. Giovanni Bonfiglio, Presidente della Commissione provinciale per l'Artigianato, invia a tutta la stampa (contro ogni buona norma giornalistica) una polemica risposta che per carità di patria riportiamo solo nella parte essenziale che spiega i motivi del ritardo.

Scriva il comm. G. Bonfiglio: E bene sapere che la Cassa per il Mezzogiorno, ha effettuato il versamento dell'importo di lire 49.214.445 sul conto corrente di gestione di questa C.P.A. e per l'espletamento delle pratiche di contributo presentate nel 1969,

con mandato n. 701 del 27 settembre '71, pervenuto alla Commissione provinciale artigiana il 3 ottobre 1971.

Successivamente a detto stanziamento, si è provveduto alla istruttoria delle 283 pratiche — presentate nel 1969 — e la Commissione nel corso di sei riunioni tenutesi nel mese di marzo e nel mese di giugno 1972 ha esaminato le citate pratiche e adottato nei confronti delle stesse i provvedimenti di propria competenza.

La Cassa per il Mezzogiorno, con mandato n. 341 del 17-4-72 ha accreditato l'importo di lire 158.234.455 per l'espletamento di n. 216 pratiche di contributo presentate nel 1970.

E in corso il lavoro di istruttoria di queste ultime pratiche

che saranno successivamente sottoposte all'esame e alla decisione della Commissione provinciale per l'Artigianato.

Tutto ciò non fa che confermare quanto asserito dal nostro Collaboratore e cioè l'eccessiva lentezza con la quale procedono queste pratiche di contributo, solo se si pensa che si tratta di domande presentate nel 1969 ed istruite solo nel marzo e giugno 1972! A distanza di tre anni, quando la modesta impresa artigiana ha tutto il tempo di fallire.

Con ciò vogliamo dire all'amico comm. Bonfiglio che la nostra critica aperta e costruttiva non è rivolta — è evidente — alle persone, ma al sistema.

Fermento nella scuola mazarese

Ad iniziativa dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, ha avuto luogo in Mazara un incontro fra i maestri elementari e di scuola materna fuori ruolo con i rappresentanti provinciali e comunali del Sindacato Nazionale Scuola Elementare.

L'assemblea ha fatto energicamente il punto sulle più gravi inadempienze degli organi scolastici in relazione a quella legge 820 che, pur prevedendo gli sdogliamenti delle classi, la riduzione del numero a 25 alunni per classe e l'istituzione delle scuole a tempo pieno, ha lasciato le cose così come sono state in passato, non tenendo conto della evoluzione dei tempi, delle istanze sociali e delle nuove leve di insegnanti che premono ai margini della complessa macchina burocratica della scuola e vanno soggetti a cocenti delusioni pur avendo, a volte, superato brillantemente i concorsi regionali.

La legge 820 prevedeva gli sdogliamenti delle classi, sdogliamenti che, in provincia di Trapani, potrebbero raggiungere il numero di 245, a prescindere dalla creazione di nuovi locali. E' affermato, infatti, che alcuni plessi scolastici elementari di Mazara, pur avendo avanzato

richiesta nello scorso anno per un certo numero di sdoppiamenti, essendo nella possibilità materiale di fare applicare la legge e dar nuova sistemazione all'organizzazione scolastica che da alcuni anni a questa parte vede classi sempre più pletoforiche, hanno visto ignorate le loro legittime richieste.

La situazione delle classi superaffollate apporta il disagio dell'insegnante, che non può svolgere con maggiore impegno le proprie lezioni, apporta nocimento agli alunni che non possono venire curati adeguatamente, danneggia quegli insegnanti che attendono dietro le porte dell'istituto scolastico per ottenere di far parte dei ruoli effettivi.

Vagliate e considerate queste ed altre carenze della scuola, compresa quella della edilizia scolastica, che non va affrontata con la serietà necessaria ad un problema di tale importanza — è un esempio l'annunciata costruzione del nuovo plesso Banna di Transmarzo che, già appaltato da mesi, non vede ancora l'inizio dei lavori — e che potrebbe essere in parte risolta con l'entrata in funzione di prefabbricati, gli insegnanti riuniti in assemblea e appoggiati dal Sin-

dacato Scuola Elementare, hanno deciso all'unanimità di sensibilizzare le famiglie degli alunni costretti in classi superaffollate, di concordare un'azione di forza consistente in una marcia pacifica sul Palazzo del Comune, di occupare le scuole, se sarà necessario, all'inizio del nuovo anno scolastico.

IRENE MARUSSO

CORALLO

(segue dalla terza)

carattere di una vera industria, potrebbe vedersi nel mutato senso estetico; ma non basta.

Se tale attività aveva dato ricchezza ai maestri di botteghe ed ai finanziatori delle barche coralline, non lo stesso si può dire di chi, mettendo spesso in pericolo la propria vita, forniva il materiale necessario per lo sviluppo di quest'industria, cioè i pescatori corallini. Questi ultimi durante i sei mesi della pesca percepivano una paga misera e se consideriamo che negli altri sei mesi dovevano provvedersi, con altri occasionali mestieri per aver di che far vivere le loro famiglie, non dovremmo meravigliarci se andavano in cerca di un lavoro più redditizio o se non altro più sicuro.

Il vitto a bordo, inoltre, ricordava quello delle patrie galere. Infatti era semplicemente costituito da biscotti ed acqua a piacere ed alla sera da un piatto di pasta condita; qualche armatore aggiungeva cipolle e patate, ma il vino e la carne erano del tutto sconosciuti.

Il XVIII secolo segna l'inizio di un lento ma inesorabile declino di quest'arte, che tanta gloria aveva dato alla città di Trapani.

Nella seconda metà del secolo XIX la situazione è ancora più preoccupante, ma pur tuttavia si può ancora vedere l'importanza che a quest'attività veniva data dal governo. Infatti in una circolare del 27 marzo 1870 il Ministero dell'Agricoltura, Industria e commercio poneva alcuni quesiti sull'industria del corallo, volti a farla migliorare e soprattutto per garantirle dalla concorrenza straniera.

Alcune Camere di commercio furono unanimi nel chiedere:

- 1) l'esenzione dalla leva per i pescatori corallini;
- 2) di concedere piena amnistia a tutti i marinai renitenti e disertori, di modo che, anziché lavorare in Algeria per il governo francese, potessero ritornare a lavorare nel loro luogo natò;
- 3) di costituire una cassa invalidi speciale per la pesca del corallo, destinata a soccorrere le famiglie di quei marinai, che, per età avanzata o per disgrazia, non potessero più lavorare;
- 4) di esonerare dal pagamento di qualunque dazio i viveri, gli arnesi, le corde ecc. che dovessero servire ai bisogni delle coralliere;
- 5) di stabilire che una barca corallina, la quale scopra un nuovo banco di corallo, abbia il privilegio di pescare altre barche a suo piacimento per 15 giorni.

Alle preoccupazioni delle Camere di commercio non si può dar torto se si pensa che dal 1875 al 1881, i ricchi banchi coralligeni della sola Sciacca, diedero un prodotto per un valore di oltre 60 milioni di lire.

Ma tutto ciò fu inutile ed oggi l'industria del corallo a Trapani, non è altro che il ricordo di un glorioso passato.

Ed ancora, per concludere, non bisogna dimenticare gli immensi banchi coralligeni, che furono scoperti, in grande quantità, verso la fine del secolo XIX, in oriente ed in special modo in Giappone. Il valore del corallo, prima alto, per la sua rarità, venne a perdere così la sua primitiva preziosità, invilendosi sempre più.



Il Presidente dell'E.M.S. sen. Verzotto

delle scelte operate dal CIPE. Per quanto riguarda noi, ad esempio, la SARP difende quella parte del suo programma integrato originario, cui annette una enorme importanza, cioè quello relativo alla produzione della virgin-nafta: e questo perché teme di essere condizionata in futuro alla produzione altrui e, in particolare, ai prezzi che gli altri intendranno imporre per l'etilene. In sostanza la SARP difende quella parte del suo originario programma che prevede la realizzazione di una raffineria (come è noto, la virgin-nafta è la materia prima occorrente per produrre etilene): tanto più che la SARP ha già licenza, sia pure limitata ad una capacità lavorativa inferiore al fabbisogno di etilene per i propri impianti.

Ad ogni buon conto aggiungo che in questi giorni è all'esame del CIPE il secondo stralcio del progetto SARP, che propone investimenti per 133 miliardi di lire con una occupazione di circa 2.500 nuove unità lavorative. Confido nella approvazione di quest'altro stralcio che, a stare

in regola per farlo, l'ENI, infatti, si è rivolto proprio a noi proponendoci una collaborazione paritaria nella costituzione dell'apposita società che dovrà attuare il programma di ricerche idriche. Aggiungo che l'EMS non è nuovo a questo tipo di collaborazione con l'ENI: abbiamo già collaborato con una collegata dell'Ente di Stato, la SARCIS per le ricerche di idrocarburi in Sicilia; senza contare la collaborazione in atto, tramite un'altra società di studi, la nostra collega SONEMIS (alla quale partecipa anche la SONATRACH, l'ente petrolifero di Stato dell'Algeria) costituita per accertare la realizzazione di un metanodotto sottomarino tra la Sicilia e l'Africa. Ma, per quanto concerne questa nuova collaborazione richiesta dall'ENI nel settore delle ricerche idriche, una parola definitiva dovrà darla la Regione Siciliana che ha firmato la convenzione.

E per rimanere sempre nell'ambito delle iniziative CIPE, resta da definire anche quella relativa alla realizzazione dell'

dell'edificio sopracitato, considerata che l'area interessata dai lavori in oggetto indicati riguarda un tratto dell'antico fossato già in gran parte manomesso da strutture recenti, ritiene di poter concedere l'autorizzazione richiesta come da progetto che si allega in copia. Si precisa che comunque la S.V., dovrà comunicare tempestivamente a questo Ufficio la data di inizio dei lavori affinché gli stessi siano seguiti da personale di fiducia. Il Soprintendente f.to Vincenzo Tusa ».

Le contraddizioni sono evidenti sicché ci si domanda quale strano sopralluogo è stato mai compiuto dai funzionari della Soprintendenza che in un primo momento definiscono il fossato « integro, libero da costruzioni e non interrato » e successivamente « già in gran parte manomesso da strutture recenti »; guarda caso in appena due mesi?

Il Parco di Porta Nuova

Sta prendendo consistenza il Parco di Porta Nuova a Marsala. Grazie ai fondi stanziati dall'Assessorato regionale ai LL.PP. sono infatti iniziati da alcuni giorni i lavori di urbanizzazione nella zona di Porta Nuova.

Sono in corso di esecuzione saggi archeologici, che hanno consentito di scoprire interessanti reperti, tra cui lucerne, vasi, anfore, mura di civili abitazioni dell'epoca punica e romana.

Oggi è anche affiorato un prezioso mosaico, raffigurante una scena di caccia in cui si possono ammirare due cacciatori a cavallo ed uno a piedi con un cane al guinzaglio. I colori dominanti sono il rosso, il nero, il bruno e l'ocra.

Il mosaico è in discreto stato di conservazione e le poche lacune esistenti risultano colmate con cocci di riporto, di tarda età.

Il mosaico che misura 70 cm per 70 è inquadrato in una prima cornice a nodi salomone ed in un'altra cornice più grande

di appalto che qui di seguito si elencano.

- 26 giugno - pulizia straordinaria della Villa Margherita (lavoro appaltato): L. 1.262.800;
- 30 giugno - rifacimento interno stanza di segreteria (lavoro appaltato): L. 260.000;
- 1 luglio - rifacimento muro percolante piazzetta di Marsausa: L. 509.200;
- 7 luglio - lavori straordinari al Macello comunale per danni del maltempo (lavoro appaltato): L. 2.200.000;
- 8 luglio - intervento straordinario Scuola elementare di Marsausa: L. 1.068.416;
- 10 luglio - intervento straordinario Scuola elem. di Guarrato: L. 1.618.500;
- 11 luglio - intervento straordinario Istituto nautico per danni del terremoto (finanziamento statale): L. 8.437.000;
- 12 luglio - intervento straordinario Scuola media Livio Bassi: L. 3.032.881;
- 18 luglio - sistemazione della piazza di Rilievo: L.7.527.350;
- 20 luglio - intervento straordinario Scuola elem. di Locogrande: L. 1.119.500;
- 21 luglio - rifacimento corridoio Palazzo D'Alì: L. 1.592.240;
- 22 luglio - pronto intervento un tratto di fogna via Pantelleria: L. 1.678.437;
- 24 luglio - costruzione di un palombaio al Cimitero com.: L. 5.461.955;
- 25 luglio - sistemazione via Mura di Tramontana: L. 7.478.500;
- 26 luglio - costruzione di un gruppo di palombaio al Cimitero: L. 5.461.955;
- 27 luglio - demolizione rudere dell'ex Dazio (via Fardella): L. 65.989.404.

20 milioni

Sono stati elargiti all'Ospizio Inabili al Lavoro di Marsala da parte dell'ing. Giuseppe Azzarello, esecutore testamentario dei beni lasciati dalla benemerita miss Isola Whitaker proprietaria dell'ex Dazio di Mozia.

CRONACHE DI MARSALA

a cura di SILVIO FORTI
UFF. CORRISPONDENZA
VIA C. SCURTITI, 27
Tel. 51302

Il fossato punico

Gli ambienti culturali marsalesi, tra cui la Pro-Loco e la sezione di Italia Nostra, hanno in questi giorni, indirizzato al Ministro della P.I., ed agli Assessori regionali alla P.I. ed al Turismo un appello perché si salvi a Marsala il fossato punico, la cui escavazione risale al 397 a.C., anno in cui si fa risalire la fondazione di Lilybeo.

Il fossato infatti da alcuni mesi a questa parte viene di giorno in giorno aggredito dal cemento e dalle speculazioni edilizie che vi hanno trovato fertile campo per innalzare imponenti palazzi.

Al consolidarsi di tale situazione non è estranea la Sovrintendenza alle Antichità di Palermo che, mentre in un primo tempo nega l'autorizzazione a costruire, nel giro di appena due mesi modifica integralmente il precedente parere, concedendo l'autorizzazione a costruire nel fossato.

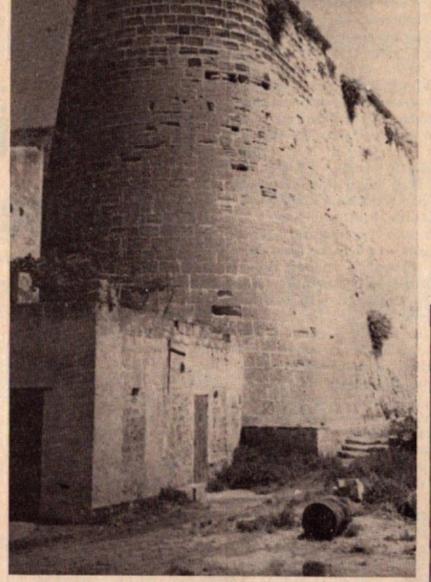
E il caso del nuovo edificio in costruzione tra le vie Amendola e G. Omodei per il quale il prof. Tusa, con propria lettera del 29-4-1972 prot. n. 1159, scriveva: « A seguito del sopralluogo effettuato in data 26-4 c.a. da funzionari di questa Soprintendenza si è accertato che l'area interessata dai lavori coincide con una parte dell'antico fossato punico di Lilybeo, proprio in un tratto in cui detto fossato risulta integro, libero da costruzioni e non interrato. Pertanto questa Soprintendenza ritiene di non potere concedere alla S.V. l'autorizzazione richiesta, ai sensi della legge 1-6-1939 n. 1089. Il Soprintendente f.to Vincenzo Tusa ».

Dopo appena due mesi giunge

la seconda lettera del 3 luglio 1972, prot. n. 1793 che testualmente riportiamo: « Questa Soprintendenza, ripreso in esame su ripetute istanze verbali della S.V., il progetto di costruzione

dell'edificio sopracitato, considerata che l'area interessata dai lavori in oggetto indicati riguarda un tratto dell'antico fossato già in gran parte manomesso da strutture recenti, ritiene di poter concedere l'autorizzazione richiesta come da progetto che si allega in copia. Si precisa che comunque la S.V., dovrà comunicare tempestivamente a questo Ufficio la data di inizio dei lavori affinché gli stessi siano seguiti da personale di fiducia. Il Soprintendente f.to Vincenzo Tusa ».

Le contraddizioni sono evidenti sicché ci si domanda quale strano sopralluogo è stato mai compiuto dai funzionari della Soprintendenza che in un primo momento definiscono il fossato « integro, libero da costruzioni e non interrato » e successivamente « già in gran parte manomesso da strutture recenti »; guarda caso in appena due mesi?



Il bastione spagnolo ai piedi del quale sorge il fossato punico

Il Parco di Porta Nuova

Sta prendendo consistenza il Parco di Porta Nuova a Marsala. Grazie ai fondi stanziati dall'Assessorato regionale ai LL.PP. sono infatti iniziati da alcuni giorni i lavori di urbanizzazione nella zona di Porta Nuova.

Sono in corso di esecuzione saggi archeologici, che hanno consentito di scoprire interessanti reperti, tra cui lucerne, vasi, anfore, mura di civili abitazioni dell'epoca punica e romana.

Oggi è anche affiorato un prezioso mosaico, raffigurante una scena di caccia in cui si possono ammirare due cacciatori a cavallo ed uno a piedi con un cane al guinzaglio. I colori dominanti sono il rosso, il nero, il bruno e l'ocra.

Il mosaico è in discreto stato di conservazione e le poche lacune esistenti risultano colmate con cocci di riporto, di tarda età.

Il mosaico che misura 70 cm per 70 è inquadrato in una prima cornice a nodi salomone ed in un'altra cornice più grande

di appalto che qui di seguito si elencano.

- 26 giugno - pulizia straordinaria della Villa Margherita (lavoro appaltato): L. 1.262.800;
- 30 giugno - rifacimento interno stanza di segreteria (lavoro appaltato): L. 260.000;
- 1 luglio - rifacimento muro percolante piazzetta di Marsausa: L. 509.200;
- 7 luglio - lavori straordinari al Macello comunale per danni del maltempo (lavoro appaltato): L. 2.200.000;
- 8 luglio - intervento straordinario Scuola elementare di Marsausa: L. 1.068.416;
- 10 luglio - intervento straordinario Scuola elem. di Guarrato: L. 1.618.500;
- 11 luglio - intervento straordinario Istituto nautico per danni del terremoto (finanziamento statale): L. 8.437.000;
- 12 luglio - intervento straordinario Scuola media Livio Bassi: L. 3.032.881;
- 18 luglio - sistemazione della piazza di Rilievo: L.7.527.350;
- 20 luglio - intervento straordinario Scuola elem. di Locogrande: L. 1.119.500;
- 21 luglio - rifacimento corridoio Palazzo D'Alì: L. 1.592.240;
- 22 luglio - pronto intervento un tratto di fogna via Pantelleria: L. 1.678.437;
- 24 luglio - costruzione di un palombaio al Cimitero com.: L. 5.461.955;
- 25 luglio - sistemazione via Mura di Tramontana: L. 7.478.500;
- 26 luglio - costruzione di un gruppo di palombaio al Cimitero: L. 5.461.955;
- 27 luglio - demolizione rudere dell'ex Dazio (via Fardella): L. 65.989.404.

A Valderice dal 30 luglio al 13 agosto

La mostra mercato artigianato siciliano

L'Associazione turistica «Pro-Loco» di Valderice, sotto l'alto patronato dell'Assessorato Regionale Industria, Commercio ed Artigianato, e con la collaborazione del Comune di Valderice, della Camera di Commercio, dell'Ente Provinciale per il Turismo, della Provincia, e dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice, organizza, anche quest'anno, la tradizionale Mostra-Mercato dell'Artigianato Sicilia-

no, pervenuta alla sua quinta edizione.

La importante rassegna avrà sede nel Palazzo comunale e si svolgerà dal 30 luglio al 13 agosto 1972.

Hanno già assicurato la loro partecipazione numerose ditte e imprese artigiane della Sicilia e particolarmente dai centri di Taormina, Sciacca, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra, Erice e del Palermitano.

Alla inaugurazione interverrà, con le autorità locali e cittadine, l'Assessore all'Industria e Commercio della Regione Siciliana on. Nicola Capria.

Nell'ambito delle manifestazioni della Mostra si svolgerà un convegno - dibattito sul tema: Turismo e Artigianato, con la partecipazione di esperti del settore interessato.

Nuovo elenco telefonico

È stato presentato in anteprima alla stampa presso gli uffici della SIP di Trapani il nuovo elenco telefonico per le province di Palermo, Trapani e Agrigento. La più importante novità riguarda la composizione dei testi alfabetici su cinque colonne anziché su tre come per il passato. Ne consegue che il volume si è ridotto a 544 pagine contro le 560 del volume precedente sebbene l'utenza sia notevolmente aumentata. La consultazione dell'elenco telefonico risulta tra l'altro più facile e più pratica.

Brav
terran
nben a
edito r
dera l
meno
liane,
ardire
cia e l
lità ch
cardine
la flora
di ques
Ricer
non fac
cipali p
verità
abbiamo
dalle al
A Pal
sedere e
prestigio
giunto e
la cui r
sia dalla
borghesi
mo. No
latifondi
incolti, e
nomoria
ché la te
tanto per
micament
quanto p
strazione
la società
più autie
una ante
Ecco si
E la domin
nei nobil
della lic
licenza ch
la creatio
zona cent
L'amore
spettiva d
sociali, fa
passo un
prodotti d
temente, i
conservati
La forte
contrario f
nomia a c
stico e la f
ghesia ind
rompere i
nell'Isola,
tipo feudat
La sua e
pio è facil
Nata il
ricina, a
dimo, il
di milite
e Pietro
sumenta
frico.
Tra il qu
guerra i
metteva i
direzione
via Bern
91100
diret
ANTO
GIUS
ABI
Anno
Sostenit
Benemer
conto c
spedi
postal
pm
sup
per
quest
I
VIA B.
911
PU
comere
e capita
professio
finanziar
lire 500
lire 250
100 m/a
EC
domande
per paro
ree, ono
nali: I
stampati
Giovani

Una tradizione trapanese ora scomparsa

L'attività corallifera nell'età moderna

Braudel nel suo libro, La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II, edito a Parigi nel 1949, considera la città di Trapani come la meno siciliana tra le città siciliane. Ciò che egli ammira è l'ardire, l'intraprendenza, la tenacia e l'attaccamento al lavoro dei suoi abitanti. Sono queste qualità che egli considera come il cardine dell'economia locale, della floridezza e della produttività di questa città.

Ricerchiamo le cause è impresa non facile. Uno dei motivi principali potrebbe vedersi nella diversità dei caratteri, che, come abbiamo già detto, differiscono dalle altre città dell'isola.

A Palermo, per esempio, possedere estesi latifondi significava prestigio, significava avere raggiunto quella posizione sociale, la cui meta era tanto agognata sia dalla piccola che dalla grossa borghesia. Significava immobilità. Non importava se immensi latifondi rimanevano pressoché incolti, costituendo così una mammona nociva alla società, poiché la terra non era desiderata tanto per quello che essa economicamente potesse rendere, ma quanto per una tangibile dimostrazione del posto raggiunto nella società. Più feudi si avevano, più aumentava il prestigio. Era una antica malattia.

Ecco spiegato perché durante la dominazione spagnola vi fu nei nobili la corsa, la malattia della licentia populandi, di una licenza che permettesse ai baroni la creazione di nuovi paesi nella zona centrale dell'isola.

L'amore della terra, unica prospettiva di vantaggi economici e sociali, faceva sì che si sviluppasse un'economia basata solo sui prodotti della terra e, conseguentemente, una borghesia terriera conservatrice e retrograda.

La fortuna di Trapani fu al contrario lo sviluppo di un'economia a carattere quasi capitalistico e la formazione di una borghesia industriale che tendeva a rompere i legami, ancora forti nell'isola, con una economia di tipo feudale.

La sua ascesa sin dal medioevo è facilmente documentabile.

Nata come porto della città ericina, nel 1374 la sua popolazione, riferendosi alla chiamata di milites e di fanti, decretata da re Pietro il 26 gennaio 1283, aumenta il triplo di quella di Erice.

Era il periodo in cui la lunga guerra tra angioini ed aragonesi metteva in crisi il porto di Mes-

borazione che vi fu tra orafi, scultori, intagliatori, corallari ed architetti, allo sviluppo artistico della scultura e dell'incisione.

Nel 1570 don Francesco Ferdinando Avalos de Aquino, viceré di Sicilia, acquistava in Trapani, per offrirlo a Filippo II, una montagna di corallo, la quale rappresentava in 85 figure i misteri della vita della Madonna e di Cristo.

Questo uno dei lavori più importanti, ma giornalmente a centinaia venivano fuori dalle botteghe anelli, orecchine, collane, pezzi sacri, cofanetti e piatti che l'avrebbero resa celebre in tutto il mondo, come sola maestra di quest'arte.

Per avere un'idea dell'antica arte, si possono ammirare i ricchi monili che, tra le altre offerte, pendono dal collo e dalle braccia di Nostra Signora di Trapani, a borgo dell'Annunziata. Degno d'attenzione per la grandezza e per la buona incisione è pure un crocifisso, opera di fra' Matteo Baviera, che apparteneva ai PP. Francescani, ed ora raccolto nella pinacoteca civica.

Giustamente il Briguccio di I maestri non potevano commettere lavori ad opera senza la licenza dei consoli e la licenza non poteva ottenersi se non dopo un anno di tirocinio e con la approvazione di almeno 12 maestri o consoli dell'arte.

Si vietava a tutti i maestri di prendere come lavoratori o garzoni gli schiavi ed i loro figli, essendo « di costumi indegni e di malissime qualità e discendenti da infedeli barbari » sotto pena di onza una e tari uno (capitolo XXII).

Poiché l'acquisto del corallo grezzo aveva dato luogo a litigi si stabiliva che all'arrivo delle barche alla marina, dovessero avere la precedenza coloro che erano giunti prima. Se poi il giorno dell'arrivo delle barche non si definiva il prezzo, il giorno successivo, le contrattazioni erano libere a tutti (capitolo XV).

I capitoli hanno per noi un duplice valore storico, da un lato ci informano sulla struttura, sugli usi e costumi delle maestranze, dall'altro, indirettamente ci presentano un quadro, sia pur vago, della società del tempo.

Per il fatto stesso che nei capitoli si sentisse la necessità di stabilire giusti compensi ai lavoratori, è giustamente pensabile che gravi soprusi venivano praticati dai maestri. Ma in effetti ciò non dovrebbe meravigliarci.

Il garzone, che sin dalla tenera età, entrava nella bottega del maestro per imparare l'arte, veniva ad assumere una condizione servile. Egli doveva sì apprendere l'arte ed aiutare il maestro, ma doveva anche essere pronto ad accudire alle varie faccende domestiche ed a sopportare con serafica rassegnazione le percosse ed i soprusi che non di rado venivano praticati dai suoi maestri.

Il giorno degli esami, necessari per essere iscritti all'albo dei maestri, doveva essere per loro motivo di gioia e non solo per la carriera. Ora pensare che qualche garzone fosse stato capace di ribellarsi o di denunciarli all'autorità giudiziaria eventuali soprusi, perpetrati dai suoi maestri, è puramente illogico, in quanto le commissioni esaminatrici erano per la maggior parte formate dai maestri stessi della corporazione e quindi il garzone che avesse osato denunciarli il suo maestro si sarebbe automaticamente messo contro tutta la corporazione e avrebbe ineluttabilmente messo la parola fine alla sua carriera.

Le maestranze siciliane, scritte in proposito Virgilio Titone, costituiscono bensì un'organizzazione di natura, oltre che economica, assistenziale, religiosa, anche politico-militare, partecipano, cioè, ai consigli civici, costituiscono per gran parte la milizia cittadina. Ma tutto ciò deve riferirsi al corpo intero che la costituisce, ossia, principalmente ai maestri, i quali finiscono per rappresentare anche i loro dipendenti.

Il cap. XXII c'informa sull'esistenza di schiavi nella città di Trapani ed inoltre per il fatto stesso che si sentisse la necessità di dedicare un intero capitolo a che gli schiavi ed i loro figli non entrassero come lavoratori nelle botteghe dei maestri, si deve ritenere che un grande numero ne fosse presente nella sola città di Trapani. Ma d'altra parte la supposizione viene confermata dai Riveli della stessa città, ove si apprende financo il nome, l'età, il valore, gli eventuali difetti fisici ed ancora il nome della famiglia, a cui gli schiavi appartenevano.

Uno dei motivi, che hanno portato alla decadenza quest'arte, che a Trapani aveva assunto il

nome di "intelletuale" venga rivolto alla natura ai fenomeni stupendi di cui essa è protagonista, e, soprattutto, alle risonanze interiori che essa provoca nel suo lento fluire.

E cadde, ed infatti è accaduto, che ad un uomo siffatto, quando si propone di esprimere figurativamente le proprie emozioni, egli cerchi di svincolarle dall'aneddoto, dalle precisazioni insistite di tempo e di luogo.

Così di una veduta marina, ad esempio di quei golfi lunghissimi dei quali è costellata la costa della Sicilia occidentale, da Palermo appunto a San Vito Lo Capo, egli tradurrà sulla tela la traccia essenziale, uno spazio ad anello, due concavità lunari, l'addensarsi di tonalità profonde, azzurre, in stesure omogenee che divengono complementari in un senso più ampio che non in quello della pura accezione pittorica.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso il Premio della Cultura 1972 al nostro amico e collaboratore Peppino Primavera, in atto Direttore Regionale della Federazione dei Coltivatori Diretti di Reggio Calabria.

L'ambito riconoscimento premia la lunga ed apprezzata attività giornalistica di Peppino Primavera, collaboratore anche di riviste estere quali la prestigiosa «Life», i suoi autorevoli servizi sulla magia e sulla mafia ed in particolare i suoi servizi giornalistici e fotografici sul terremoto

di Trapani, in cui ha saputo cogliere il momento di massima tensione e di maggiore partecipazione popolare.

Il volume si basa su uno studio presentato dallo stesso all'Accademia Italiana di Scienze Forestali di Firenze e premiato nell'anno accademico 1971-72.

I LIBRI

Il pino marittimo di Pantelleria

Avere messo in luce, in un'opera densa di contenuto scientifico, di dati e di grafici per il rilevamento dei fattori che condizionano gli aspetti pedoclimatici di Pantelleria, le caratteristiche morfologiche e fisiologiche del pino marittimo di quell'isola, è una ulteriore benemerita del

Dopo una presentazione storica, geografica, morfologica, vulcanologica, geopedologica, climatica ed economica dell'isola di Pantelleria, l'Autore con competenza tutta propria descrive la flora dell'isola e quindi il bosco di pino marittimo che ha una estensione complessiva di 830 ettari. Da un esame scientifico della struttura e delle caratteristiche morfologiche e fisiologiche di questo pino, inquadrato sistematicamente nella entità della stessa specie che si riscontrano nell'area di vegetazione della parte occidentale del Mediterraneo e fino alle coste dell'Adriatico, l'ing. Marguglio conclude che il pino panteseo è indigeno.

Il fusto è molto basso e non supera mai i 10 metri ed è molto irregolare e tortuoso; la corteccia molto spessa, i rami principali sono orizzontali, ma molto tortuosi; la chioma è frequentemente ovoidale in gioventù, ampia ed espansa, a volte appiattita, a maturità; le foglie sono piuttosto lunghe; l'accrescimento è molto lento.

Da queste caratteristiche morfologiche e da altre ecologiche l'Autore conclude che il pino marittimo di Pantelleria è una entità sottospecifica a sé stante nell'ambito del Pinus Pinaster Ait. alla quale egli dà la denominazione di «Pinus pinaster Aiton var. Cossyra».

Il testo, che, nonostante le argomentazioni scientifiche, risulta di piacevole lettura, è corredato da numerosi grafici e tabelle, da numerose fotografie e da una cartina colorata dell'isola.

Nel complimentarsi con l'ing. Marguglio per il suo prezioso studio, vogliamo concludere con lo stesso auspicio del dottore Diego Capuano, Direttore Regionale delle Foreste, che ha scritto la presentazione del libro. Possa l'opera dell'ingegnere Marguglio indurre la Pubblica Amministrazione ad esercitare un maggiore impegno per la tutela e la conservazione di questa interessante specie arborea, patrimonio di una delle nostre isole più belle.

T. Marguglio: Il pino marittimo di Pantelleria - Casa Editrice Selnus, Casella postale 99, Palermo - L. 3.000



Un tratto di bosco di pino marittimo a Pantelleria. Una fitta vegetazione arbustiva di specie della macchia mediterranea fa da sottobosco alla pineta

nostro carissimo amico ing. Tommaso Marguglio, Ispettore Superiore del Corpo Forestale dello Stato e Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani.

Il volume si basa su uno studio presentato dallo stesso all'Accademia Italiana di Scienze Forestali di Firenze e premiato nell'anno accademico 1971-72.

Acque e fanghi di Vulcano

Carmelo Cavallaro, dinamico e preparato direttore dell'E.P.T. di Messina, e Franco Scalabrino, hanno dato alle stampe, a cura dell'E.P.T. di Messina, un approfondito studio delle acque e dei fanghi dell'isola di Vulcano.

Dopo una rapida presentazione geologica e vulcanologica dell'isola, gli autori esaminano le esazioni della zona dei faraglioni che separano la spiaggia di levante in due parti, la parte settentrionale detta Porticello e quella meridionale che si estende dal Faraglione Grande fino alla base del cono di Vulcano.

Questa zona gli autori riportano tutte le caratteristiche chimico-fisiche e radioattive e le loro possibilità di utilizzazione a scopo terapeutico per concludere che acque e fanghi di Vulcano, per ora utilizzati da indigeni e forestieri empiricamente e senza le necessarie cautele, possono essere sfruttati razionalmente con una stazione termale specializzata in una necessaria ed auspicabile pianificazione turistica dell'isola.

Essenzialità di P. Zangara

È assai piacevole sentir parlare Piaggio Zangara delle sue esperienze di vita, del lungo soggiorno a San Vito Lo Capo e dei rapporti improntati a uno spirito di umanità "antica" con la gente del posto: pescatori, i suoi scolari.

Su tali percorsi cromatici tenuti quasi in sordina per la qualità del pigmento che il pittore presceglie, emerge poi, a tratti, la nota squillante, dal timbro più vivido, ottenuto per trasparenza e sovrapposizioni, che è come l'equivalente di una immagine o suono che affiora dal fondo omogeneo.

Zangara, infatti, parla spesso di silenzi e di suoni; ed offre in tal modo, su un piano di percezioni diverse, un'altra chiave d'interpretazione della sua pittura.

Si dà anche il caso, in questa modalità di contatti umani, che gran parte del tempo di un "intellettuale" venga rivolto alla natura ai fenomeni stupendi di cui essa è protagonista, e, soprattutto, alle risonanze interiori che essa provoca nel suo lento fluire.

Quelle stesure incontaminate, indenni da qualsiasi manipolazione od impatto che non sia il passaggio omogeneo del pennello, vogliono essere anche il "simbolo" dei profondi silenzi, per altro intessuti di suoni molli, ma "di fondo", nei quali l'uomo si immerge e dai quali è sommerso in certe particolari condizioni di esperienza a contatto con la natura.

Affiorano nondimeno in primo piano la concitazione dell'uomo, la traccia che egli lascia — ma non è come l'impronta di un'angoscia? — su una dimensione che sensibilità come quella di Piaggio Zangara continua a sentire diversa e quasi intangibile.

Adesso, in questa fase di lavoro, si può dire che il pittore ha raggiunto un certo grado di maturità e di equilibrio, e che il suo stile si è ormai consolidato.

Il Mokarta Club di Mazara si è fatto promotore da qualche tempo di lodevoli iniziative artistiche e ha accolto nelle sue sale pittori più o meno affermati, riscuotendo un successo che mai era stato registrato nella cittadina del Mazarò.

Abbiamo già pubblicato su queste stesse pagine delle note riguardanti pittori locali e pittori d'avanguardia, e non possiamo ora tacere di Antonella Bisanti Mannone, giovanissima sposa di un nostro caro amico professionista che opera in Palermo.

Antonella è alla sua prima mostra e può considerarsi soddisfatta dell'esito positivo nell'incontro col pubblico, essa che, come afferma il presentatore in catalogo, l'ottimo scrittore prof. Pietro Calandra, si trova in posizione di controcontestazione. Già, perché la Bisanti Mannone, pur volendo essere aperta ai moduli di questo travagliato Novecento, più volentieri si mantiene nel filone tradizionale rinnovando solo tecniche e gusti.

Ritriti, nature morte, fiori, sono i temi ricorrenti. La mano

dell'artista è leggera ma sicura; le tonalità non si allontanano da quelle usate dalla migliore pittura tradizionale e raggiungono buoni risultati accumulando esperienze che possono giovare alla Nostra nel dare più forza al suo pennello per un volo al quale certamente si sta preparando.

Infatti, siamo sicuri che, se avremo la ventura di rivedere le opere prodotte dalla giovanissima Bisanti Mannone fra un paio di anni, certamente la troveremo indirizzata verso tematiche più nuove, più aperte alle sollecitazioni che le vengono dal mondo esterno, questo mondo nel quale ella vive e si matura e dal quale dovrà trarre più validi umori per non chiudersi nel suo bozzolo di diplomata di un Liceo artistico e poter spaziare nel più vasto contesto del mondo artistico nazionale.

Esistono già i presupposti. Il visitatore frettoloso forse non ha notato, il gusto della provincia tende a coccolarsi ancora i grandi dell'800, non accetta pienamente l'apertura verso i moderni — non gli astratti, precisiamo — la loro liricità volta a trasformare in elemento e motivo ideale di ispirazione anche il più banale dei temi.

Antonella Bisanti Mannone è indiscutibilmente se stessa nei nudi e nelle figure Sorpresa al bagno, Chiome, Volto in bleu,

A Peppino Primavera il premio di cultura

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso il Premio della Cultura 1972 al nostro amico e collaboratore Peppino Primavera, in atto Direttore Regionale della Federazione dei Coltivatori Diretti di Reggio Calabria.

L'ambito riconoscimento premia la lunga ed apprezzata attività giornalistica di Peppino Primavera, collaboratore anche di riviste estere quali la prestigiosa «Life», i suoi autorevoli servizi sulla magia e sulla mafia ed in particolare i suoi servizi giornalistici e fotografici sul terremoto

di Trapani, in cui ha saputo cogliere il momento di massima tensione e di maggiore partecipazione popolare.

Ad Erice dal 13 al 30 Agosto

La III Salerniana

ERICE — Dal 13 al 30 agosto, nella nota via Notar Salerno avrà luogo la III Salerniana, mostra di pittura collettiva aperta a tutte le tendenze artistiche, comprendente anche la III Estemporanea notturna su Erice che si effettuerà la sera del 27 agosto dalle ore 19 alle 23.

Quest'ultima avrà come tema «Erice notturna nel mio... sogno d'Artista».

Per informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, o all'organizzatore della Mostra sig. Giacomo Tranchida.

ENTE PROVINCIALE TURISMO TRAPANI Estate trapanese 1972 Calendario delle manifestazioni

- 19/24 LUGLIO 1972 Spettacolo musicale dell'orchestra Rippowam-High School Stage Band Stamford USA diretta da Antony Truglia; presenta Erika 19 luglio: Erice 20 luglio: Santa Ninfa 21 luglio: Favignana 22 luglio: Alcamo Marina 23 luglio: Trapani 24 luglio: Campobello di Mazara 29 LUGLIO 1972 Al Teatro di Segesta: Balletto di Kosiche - Balletto di Stato cecoslovacco 30 LUGLIO 1972 Al Tempio di Selinunte: Replica del Balletto di Kosiche 4 AGOSTO 1972 Al Tempio di Segesta: Balletto nazionale del Senegal 15/16 AGOSTO 1972 Al Teatro di Segesta: Rappresentazione della commedia Lisistrata di Aristofane, con Laura Masiero, Luisella Boni e Arnoldo Foà; regia di Daniele Danza Per informazioni rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, telefoni: 27253/27273/24385.

CITTA' DI MAZARA DEL VALLO PRIMA EDIZIONE PAMMILO D'ARGENTO 4-5-6 AGOSTO 1972

CONCORSO CANORO DI MUSICA LEGGERA RISERVATO AI GIOVANI D'AMBO I SESSI CHE ABBIANO COMPIUTO IL 14° ANNO DI ETA' E NON SUPERATO IL 30°

- Ai primi classificati i seguenti premi: 1) Pammilo d'argento 1972 Coppa Città di Mazara. Provino discografico con spese a carico dell'organizzazione. 2) Coppa Assessorato Turismo e Spettacolo Premio di L. 100.000 3) Coppa Hopps Hotel Premio di L. 50.000

Verrà inoltre assegnato un premio speciale alla canzone con testo inedito più valido. Alla serata conclusiva parteciperanno personalità dello spettacolo, del cinema, della cultura, alle quali il Comune di Mazara assegnerà la statuetta del Pammilo d'argento. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Assessorato Turismo e Spettacolo del Comune di Mazara oppure al signor Stefano Grimaudo - Autosalone FIAT - Via Madonna del Paradiso, tel. (0923) 41910 - Mazara

Al Mokarta Club di Mazara

Personale di Antonella Bisanti Mannone

Il Mokarta Club di Mazara si è fatto promotore da qualche tempo di lodevoli iniziative artistiche e ha accolto nelle sue sale pittori più o meno affermati, riscuotendo un successo che mai era stato registrato nella cittadina del Mazarò. Abbiamo già pubblicato su queste stesse pagine delle note riguardanti pittori locali e pittori d'avanguardia, e non possiamo ora tacere di Antonella Bisanti Mannone, giovanissima sposa di un nostro caro amico professionista che opera in Palermo.

Premio Narrativo CESI

Il CESI («Premio della Cultura» della Presidenza del Consiglio dei Ministri) organizza una manifestazione culturale riservata esclusivamente ai giovani.

Il CESI intende raccogliere in volume un'antologia di racconti di giovani autori italiani, da cui possa rilevarsi la loro genuina capacità narrativa, il loro impegno culturale e civile ed il loro atteggiamento rispetto ai problemi ed ai temi della realtà odierna e della società italiana.

I giovani (di età inferiore ai 30 anni) che intendono concorrere al «Primo Premio di Narrativa CESI» dovranno inoltrare al CESI, via Imperatore Federico 49, 90143 Palermo, entro il 31 dicembre 1972, un racconto (la cui stesura non dovrà superare le 15 cartelle dattiloscritte) — inedito e non partecipante ad altri concorsi —, in 10 copie dattiloscritte (di cui si raccomanda la perfetta edizione), indicando in foglio a parte: cognome e nome, facoltativamente il titolo di studio, la data di nascita, il domicilio.

I racconti concorrenti saranno esaminati dalla Commissione giudicatrice del Premio (Carlo Bo, Valentino Bompiani, Gaetano Gangi, Salvatore Orilia, Mario Pomilio, Giorgio Saviane; segretario: Salvatore Battaglia), che assegnerà ai primi 20 vincitori, 10 medaglie d'oro ed altrettante d'argento, offerte dal CESI, nonché altri numerosi premi, eventualmente, anche in denaro.

Antonella Bisanti Mannone è indiscutibilmente se stessa nei nudi e nelle figure Sorpresa al bagno, Chiome, Volto in bleu,

Trasparenza, Nudo in trasparenza nei quali, pur non servendosi di un'estesa tavolozza cromatica e restringendo il proprio raggio d'azione alle sfumature di una sola tinta, ha creato opere d'arte, ha rifuggito dall'oleografico rivelandosi disponibile ad una apertura verso valori pittorici suoi, esclusivamente suoi e non d'accatto. IRENE MARUSSO

IL FARO
direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile ANTONIO CALCARA
redattore capo GIUSEPPE NOVARA
ABBONAMENTI
Annuo L. 3.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254
pubblicità non superiore al 70%
per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:
IL FARO
VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologici: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.
ECONOMICI
domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



Museo Pepoli: Crocifisso di fra' Matteo Baviera

di prima qualità». Ibn el Wardi, nella La Perla delle Meraviglie (sec. XIV) scrive che nel mare di questa città il corallo vegeta in fondo come un albero. Queste sono le prime testimonianze.

Nel 1315, mentre Roberto d'Angio assediava Trapani, Federico II d'Aragona, rafforzatosi sul monte San Giuliano, in segno di gratitudine per le dure prove sopportate dai Trapanesi, estese ai pescatori della città il privilegio di esenzione dalla gabella, di cui già godevano Messina e Siracusa. Furono in seguito i viceré di Sicilia a stipulare nel 1542, nel 1543, e nel 1553 con i lomellini le convenzioni con le quali questi ultimi ottenevano la facoltà di praticare la pesca del corallo, riservandone un quinto al re di Spagna.

Non bisogna dimenticare che dopo la conquista normanna si ebbero in Sicilia grandi cambiamenti per quanto riguarda le condizioni della proprietà. Fu infatti riconosciuto l'uso dei diritti regali che trasferirono al regio demanio molti proventi di utile rendita, fra i quali la caccia e la pesca.

La seconda metà del sec. XVI e XVII rappresentano il periodo di maggiore attività. Infatti fu proprio in questi anni che, assieme alla pesca, si andava diffondendo e perfezionando la lavorazione del corallo, che doveva fare di Trapani la città tipica di quest'arte.

Padre Benigno di S. Caterina scrive: «Lavorano questi il corallo con leggiadriissimo artificio e politezza. Per l'eccellenza della loro perizia, per altro, quasi unico nel Regno, leggesi un privilegio dato da Barcellonès ai corallari di Trapani, cioè che in Barcellona nessuno possa lavorar del corallo, che trapanese non fosse».

Padre Benigno non precisa la fonte del documento, ma tuttavia gli si può prestare fede se si considera la vasta e documentata richiesta di lavori e di maestri dell'arte.

Il moltiplicarsi degli apprendisti ed il rilevante numero di botteghe, 25 per il Tescione e 40 per il Nobile, sorte in via degli scultori, oggi via Torreares, fece sentire la necessità di una disciplina, che fu resa ufficiale il 30 agosto nel 1633 nei capitoli della maestranza degli scultori e della corallari della città di Trapani». Naturalmente, scrive il Tescione, base etica dell'organizzazione era la religione, per cui

questo giornale rivolgersi direttamente a: IL FARO VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologici: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m. ECONOMICI domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola. stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

IL FARO
QUESTA PUBBLICITA' E' RISERVATA ALLA FEDERAZIONE STAMPA PUBBLICITA'
CONTRATTO TRIPARTITO E NOTIZIORE

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1971

La relazione del Consiglio d'amministrazione, approvata nella riunione del 29 aprile 1972, si conclude così:

Il disegno di legge presentato lo scorso anno dal governo, per l'assegnazione al nostro Ente di un fondo di dotazione di 250 miliardi di lire, è decaduto con la fine della legislatura.

Noi ci auguriamo che una volta eletto il nuovo Parlamento, le autorità di governo vorranno prendere in esame l'intera nostra situazione, al fine di adottare, non provvedimenti parziali, e quindi inadeguati, ma tutte quelle misure che si renderanno necessarie per il riequilibrio del nostro bilancio.

Anche il 1971 è stato per il nostro Ente un anno di serie difficoltà. I costi sono continuati ad aumentare al di là dell'incremento dei ricavi, che hanno anche risentito dell'andamento negativo della nostra economia, ciò che ci ha costretto a diminuire ulteriormente la cifra degli ammortamenti, mentre avremmo dovuto, ovviamente, aumentarla a seguito dell'entrata in servizio di nuovi impianti.

A fronte, infatti, di maggiori ricavi per vendita di energia e contributi di allacciamento, equivalenti a circa 130 miliardi, l'aumento dei costi è risultato di 155 miliardi di lire.

Ammortamenti
La differenza di 25 miliardi giustifica, a parte alcune variazioni di poco rilievo, la diminuzione, in cifra assoluta, per 24 miliardi di lire degli ammortamenti, che, nella misura di 108,9 miliardi, come risulta dallo stanziamento operato nel 1971, corrispondono al 27,4% del massimo fiscale consentito (37,4% nel 1970) e all'11,7% del valore dei capitali (23,3% nel 1970).

Se avessimo dovuto calcolare gli ammortamenti nella misura del 60,81% del massimo fiscale, effettuati, in media, nell'esercizio 1962 dalle principali aziende elettriche assorbite, lo stanziamento sarebbe risultato di 241,7 miliardi di lire, con un aumento del 32,8% rispetto alla cifra di cui si legge a pag. 288 della nostra precedente relazione, aggiornandola con i dati del 1971.

Esercizio 1963: ammortamento stanziato in miliardi di lire 93,7; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 97,6; differenza in meno 3,9.

Esercizio 1964: ammortamento stanziato in miliardi di lire 106,8; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 122,9; differenza in meno 16,1.

Esercizio 1965: ammortamento stanziato in miliardi di lire 120,3; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 135,4; differenza in meno 15,1.

Esercizio 1966: ammortamento stanziato in miliardi di lire 140,0; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 156,7; differenza in meno 16,7.

Esercizio 1967: ammortamento stanziato in miliardi di lire 155,1; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 170,9; differenza in meno 15,8.

Esercizio 1968: ammortamento stanziato in miliardi di lire 151,0; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 188,2; differenza in meno 37,2.

Esercizio 1969: ammortamento stanziato in miliardi di lire 150,0; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 200,4; differenza in meno 50,4.

Esercizio 1970: ammortamento stanziato in miliardi di lire 133,3; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 216,8; differenza in meno 83,5.

Esercizio 1971: ammortamento stanziato in miliardi di lire 108,9; ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 241,7; differenza in meno 132,8.

Totale ammortamento stanziato: 1.159,1; totale ammortamento pari al 60,81% del massimo fiscale 1.530,6; totale differenza in meno in miliardi di lire 371,5.

I minori ammortamenti, per complessivi 371,5 miliardi di lire, risultanti sino a tutto il 1971, rappresentano praticamente la perdita che l'Ente ha accumulato nei primi nove anni di gestione.

Non è certo una cifra da provocare capogiro. Sarebbe bastato che a decorrere dal 1969 le tariffe elettriche e i contributi di allacciamento venissero aumentati del 10%, rispetto ai livelli del 1959, perché l'Ente fosse stato in grado di operare gli usuali stanziamenti in misura adeguata, integrando anche le minori quote degli esercizi precedenti. Un simile provvedimento, adottato ora, non sarebbe — purtroppo — più sufficiente a riequilibrare il nostro bilancio.

Aumento dei costi
Abbiamo segnalato in passato le cause che hanno determinato il progressivo deterioramento del nostro conto economico, che si risumono nel congelamento delle tariffe e nel contemporaneo progressivo aumento dei costi. Vogliamo ricordare, aggiornandole, alcune cifre. Al momento della nazionalizzazione, il costo medio annuo per addetto, nelle principali aziende elettriche, risultò di 2.340.000 lire; a fine 1971 esso era salito a 5.400.000, con un aumento, cioè, del 130%. Quest'ultimo costo è destinato ad aumentare sensibilmente nell'esercizio in corso, sia per l'ulteriore scatto di miglioramento previsto dal contratto di lavoro, che a seguito dell'applicazione della legge sugli ex combattenti, le cui provvidenze, e da ritenere, graveranno non poco sul nostro conto economico.

Per quanto riguarda l'aumento del prezzo del combustibile, anche senza risalire più indietro, basterà dire che, rispetto ai livelli del 1969, esso ha inciso sulla nostra gestione per 15 miliardi, nel 1970, e per ben 35 miliardi di lire nel 1971. E' da tener presente a questo riguardo che, mentre nel 1963 l'energia prodotta in Italia, a costi minori, da centrali idroelettriche copriva il 66% del consumo, a fine 1971 tale percentuale si era ridotta a circa il 31%, mentre si era fatta sensibilmente aumentata la produzione da fonte termica, assai più onerosa, cui deve aggiungersi quella delle tre centrali nucleari, da noi ereditate, a costi tutt'altro che competitivi.

Questi, e altri fattori, hanno causato nel solo esercizio 1971 un aumento nel costo del kWh venduto di lire 1,04.

Attività costruttiva
Circa l'attività costruttiva, è da rilevare che essa ha dato luogo nel corso dell'esercizio a nuovi investimenti per 665,8 miliardi di lire, di cui 289,1 miliardi, pari al 43,42%, nel settore della distribuzione, al fine anche di rendere sempre più efficiente il funzionamento delle reti, soprattutto della parte di esse che abbiamo ereditato in condizioni precarie.

Complessivamente, dall'inizio della nostra attività abbiamo effettuato investimenti per 3.775,2 miliardi di lire. Nel sessennio 1972-1977, per la costruzione di nuovi impianti, è prevista la spesa di 5.655 miliardi di lire. Gli investimenti del 1971 sono aumentati, rispetto all'esercizio precedente, del 10,5%, ma è da rilevare che essi sono risultati al di sotto delle previsioni di ben 89 miliardi. Ciò significa, tra l'altro, che sono state da noi passate all'industria minori commesse di quanto sarebbe stato possibile se fossimo stati in grado di dar corso, senza impedimenti, ai nostri programmi di sviluppo. Tali commesse sono state di 574 miliardi di lire.

portato che deve pur sussistere tra il necessario potenziamento degli impianti elettrici e la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Gli impedimenti che ci vengono frapposti, specie nelle regioni centro-meridionali, sono principalmente motivati dai timori d'inquinamento, di inquinamento al turismo o di deterioramento del paesaggio. A parte che troviamo poco coerente richiedere l'industrializzazione e porre mille difficoltà quando si tratta di consentire l'ubicazione delle industrie, già nella precedente relazione avevamo introdotto un nuovo capitolo per portare a conoscenza dell'opinione

prodotti, attraverso camini alti anche oltre i 200 metri.

In determinate localizzazioni e in particolari condizioni di vento e meteorologiche, però, al fine di rispettare i limiti di non nocività, si rende necessario ricorrere all'olio combustibile a basso tenore di zolfo di produzione estera (dato che le nostre raffinerie si stanno attrezzando solo ora a produrlo), che, nei quantitativi che riusciamo a reperire, viene già utilizzato nelle nostre centrali.

L'aliquota di questo speciale tipo di carburante, di cui occorre disporre per far fronte ai periodi di esercizio nelle condizioni

ulteriormente i nostri costi e rendere sempre meno giustificabile l'attuale livello delle tariffe.

Impianti nucleari
Come già chiarito nella nostra precedente relazione, con l'impiego delle centrali e dei combustibili nucleari cessa ogni esigenza di combustione nel senso classico della parola, e pertanto cadono tutti i problemi di inquinamento atmosferico connessi agli impianti termoelettrici.

Per quanto riguarda gli effluenti radioattivi emessi nell'ambiente dalle centrali nucleari, è ormai noto che la loro quantità è, secondo l'esperienza acquisita, così

Deve considerarsi, infatti, una perdita per la collettività lasciare inoperose le nostre attrezzature per tenere in piedi piccole aziende, a favore delle quali si è costretti a consentire integrazioni di prezzo, alle volte di livello assai elevato, che praticamente gravano, attraverso il fondo di perequazione termoelettrica tradizionale, sull'azienda di Stato. Senza considerare che la qualità del servizio reso da tali imprese provoca spesso reazioni e proteste riportate dalla stampa locale. Non esse, quindi — a nostro giudizio — di sopprimere tali integrazioni di prezzo, ciò che condurrebbe fatalmente alla nazionalizzazione di tali aziende.

Tale soluzione è da ritenersi valida anche per quelle imprese operanti nelle isole minori, per le quali le alte integrazioni di prezzo, che vengono loro corrisposte dal fondo, devono considerarsi sproporzionate al costo dei collegamenti che si renderebbero necessari.

Nel 1971 a favore di tre sole società ammesse a beneficiare del fondo, sono state corrisposte integrazioni per circa un miliardo e 200 milioni di lire. Si tratta di cifra che merita attenta considerazione.

Aziende municipalizzate
Nessun passo avanti si è fatto durante l'esercizio in esame per quanto riguarda il problema delle imprese elettriche gestite da enti locali, e riteniamo perciò di dover ribadire il nostro punto di vista che sia necessario pervenire al più presto alla sua soluzione, la quale non potrà — ci auguriamo — non salvaguardare i principi fondamentali che hanno ispirato la nazionalizzazione dell'industria elettrica in Italia. Ci permettiamo ricordare che queste aziende sorsero a suo tempo per esercitare un'azione cameralistica nei confronti delle società monopolistiche private, scopo venuto meno con la creazione dell'Enel.

Conferenze periodiche
Nel 1971, proseguendo nel secondo ciclo di conferenze regionali, sono state tenute cinque consultazioni a Torino per il Piemonte, a Napoli per la Campania, a Trieste per la Venezia-Giulia, ad Aosta per la Val d'Aosta, all'Aquila per gli Abruzzi. Nel marzo dell'anno in corso altra conferenza è stata tenuta a Campobasso per il Molise.

Il diretto e proficuo colloquio che, attraverso di esse, intrattiamo con gli esponenti locali, assume ora maggiore rilievo a seguito della costituzione delle regioni a statuto ordinario.

Abolire il fondo di perequazione
Una questione sulla quale desideriamo attirare l'attenzione delle autorità di governo è quella delle integrazioni di prezzo per ogni kWh venduto, consentite dal CIP ad alcune imprese elettriche non nazionalizzate. Si ricorderà che quando, nel 1961, furono unificate le tariffe elettriche in Italia, vennero consentite tali integrazioni al fine di compensare quelle aziende che producevano energia a costi superiori. Fu — a questo riguardo — creato un apposito fondo di perequazione che veniva alimentato dai contributi delle altre aziende, specie delle maggiori. Avvenuta la nazionalizzazione, sarebbe stato opportuno semplificare tale sistema attraverso lo sferramento di quelle imprese che producevano a costi non economici, specie nelle zone in cui l'Ente disponeva di propri impianti

Al direttore generale desideriamo esprimere ancora una volta il più vivo apprezzamento per l'opera intelligente prestata e l'alto senso di responsabilità che la distinguono. Tale apprezzamento va esteso ai direttori centrali e ai direttori di compartimento — suoi diretti collaboratori — e a tutti gli altri dirigenti. Ai nostri lavoratori, qualunque sia il loro grado e il posto che occupano nella grande famiglia dell'Enel, desideriamo dare atto del fattivo contributo dato all'attività svolta e del loro impegno, venuti via via decimando.

A conclusione di questa relazione, ci sia consentito rivolgere una parola di viva gratitudine al Signore Ministro dell'Industria e ai suoi diretti collaboratori per l'autorevole appoggio che costantemente viene dato ai nostri problemi.

DATI E NOTIZIE TRATTI DALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (le cifre tra parentesi si riferiscono al 1970)

Imprese trasferite al 31-12-1971	1.159	(1.138)
Imprese Integrate alla data di cui sopra	1.127	(1.099)
Produzione lorda Enel	92.047 milioni di kWh (85.202 milioni)	+ 8%
costi distinta:		
28.132	>>>	idroelettrica (29.475)
57.886	>>>	termoelettrica (49.826)
2.664	>>>	geotermica (2.725)
3.365	>>>	nucleare (3.176)
Importazioni d'energia	3.234	(4.672)
Esportazioni d'energia	1.573(1)	(707)
Andamento idrologico dell'anno		
coefficiente di produttività idroelettrica	0,91	contro 0,93 nel 1970 e 0,99 nel 1968
Produzione globale di energia elettrica in Italia	124.600 milioni di kWh	(117.423)
Energia immessa in rete in Italia per coprire il consumo interno	120.000	(115.457)
utenze Enel al 31-12-1971	24.724.342	(23.952.219) +3,2%
energia fatturata dall'Enel	81.630,9	milioni di kWh (76.394,1) +6,9%
potenza efficiente lorda degli impianti idroelettrici Enel entrati in servizio nell'anno	294.500 kW	(75.000)
id. impianti termoelettrici Enel	1.987.400 kW	(2.086.500)
linee elettriche di trasporto Enel entrate in servizio	783 km di terne	(696)
nuova capacità di trasformazione installata in stazioni della rete di trasporto dell'Enel	4.229.000 kVA	(3.826.000)
investimenti effettuati	665,8 miliardi di lire (602,5)	+10,5%

Settore nucleare: è in corso di costruzione a Caorso sul Po la quarta centrale nucleare, che avrà una potenza di circa 800 MWe e che sarà equipaggiata con un reattore ad acqua bollente

Impedimenti alle nostre costruzioni
Purtroppo, gli impedimenti da parte degli enti locali, già segnalati in passato e puntualizzati in altra parte della presente relazione, non sono venuti meno, nonostante i nostri moniti e le denunce ripetutamente fatte ai competenti organi di governo.

Se l'inverno testè trascorso non si fosse presentato eccezionalmente mite, saremmo stati costretti a limitare, nei periodi di punta in tutto il Paese, le nostre forniture di energia. Si rende perciò necessario che vengano da chi di dovere prese in considerazione, senza ulteriori remore, misure appropriate, legislative se del caso, al fine di preservare il giusto rap-

pubblica quanto l'Ente fa, o intende fare, al fine di evitare — o ridurre al minimo — in base alle tecniche più avanzate, l'inquinamento dell'ambiente circostante l'area sulla quale vengono costruiti i nostri impianti termoelettrici. Ulteriori considerazioni su questo argomento — la cui importanza non viene certamente da noi sottovalutata — sono contenute nella presente relazione. Convienne a questo proposito ribadire che le centrali termoelettriche contribuiscono solo in misura modesta — e comunque al di sotto dei limiti prescritti — all'inquinamento atmosferico a livello del suolo, a causa della notevole dispersione, in altezza, dell'anidride solforosa e degli altri gas nocivi da esse

sopra indicate, è destinata ad incrementarsi nel tempo, per effetto delle sempre maggiori concentrazioni di potenza termoelettrica. A titolo puramente indicativo possiamo aggiungere che tale fabbisogno potrà oscillare da 3 milioni di tonnellate, nel 1973, a 4,8 milioni nel 1976. La maggiore spesa, rispetto al costo del combustibile tradizionale, corrispondente a circa 1.300-1.400 lire la tonnellata per ogni percentuale di zolfo rimosso, può essere approssimativamente stimata in 17,5 miliardi di lire nel 1973 e in 28 miliardi nel 1976.

Camini alti e combustibile a basso tenore di zolfo, anche se adoperato, quest'ultimo, nei soli periodi di perturbazioni atmosferiche, non possono che aggravare

modesta da non comportare il minimo rischio, neanche per la popolazione che vive nelle immediate vicinanze.

L'incidenza della produzione nucleare sulla produzione complessiva di energia elettrica è oggi modesta, nel mondo, ma è attendibile la previsione che nel 1980 il contributo della nuova fonte di energia raggiungerà nelle nazioni industrializzate il 15-20% circa; nel 1990 tale incidenza potrà elevarsi al 50% e, successivamente, può ritenersi che la fonte nucleare assumerà importanza del tutto prevalente.

Com'è stato a suo tempo annunciato, l'Ente ha deliberato alcuni mesi or sono di procedere alla costruzione della quinta cen-

Nel dicembre scorso è stata deliberata la costruzione della quinta centrale che avrà una potenza tra gli 800 e i 1.000 MWe.

Gli investimenti in nuovi impianti sono così previsti:

anno 1972	805 miliardi di lire
1973	790
1974	780
1975	925
1976	1.105
1977	1.250

per un totale, nel sessennio, di 5.655 miliardi di lire.

Nella ricerca scientifica l'Ente ha speso nel 1971 oltre 9.600 milioni di lire, di cui 2.661 milioni a titolo di contributi, soprattutto a favore dei tre istituti Cise, Cesi e Ismes da esso controllati e circa 7 miliardi di lire spesi direttamente.

Il personale era composto alla fine del 1971 di 105.057 unità (105.048 alla fine del 1970), di cui 1.243 dirigenti, 42.400 impiegati e 61.414 operai. Il suo costo è stato di 567,3 miliardi di lire, contro 491,7 miliardi nel 1970 (+ 15,4%).

Gli indennizzi liquidati a tutto il 31-12-1971 si riferiscono a 903 imprese per un totale di 1.629,8 miliardi di lire (importo globale previsto 1.700 miliardi di lire). Al 1°-1-1972 erano stati versati per capitali e interessi, a favore delle aziende nazionalizzate, 1.824,4 miliardi di lire. Rimangono ancora da corrispondere tre semestralità.

I prestiti emessi nel 1971 ammontano complessivamente a 687,6 miliardi di lire (di cui 250 miliardi per il pagamento delle indennizzazioni). Nella cifra è compreso un prestito di 60 milioni di unità monetarie europee (1 unità = 625 lire), emesso nei paesi della CEE al tasso del 7,25%.

Le tariffe elettriche in Italia sono rimaste ancora invariate sui livelli del 1959, ma la legge n. 853 del 6-10-1971, ha ripristinato la riduzione del 25% fino a tutto il 31 dicembre 1980 per usi industriali, commerciali ed agricoli con potenza fino a 30 kW, limitatamente ai territori d'competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel corso del 1971 le tariffe elettriche sono aumentate del 4% in Francia (complessivamente, dal 1959, +42,6% e +38,3%, rispettivamente, per le forniture in alta e in bassa tensione).

In Gran Bretagna esse sono aumentate di circa il 10% nell'esercizio 1970-71 e del 9% nell'esercizio successivo (complessivamente dal 1959 del 56% circa).

Circa l'elettrificazione rurale risulta che nel quinquennio 1966-70 è stato fornito il servizio elettrico a circa 372.000 abitanti.

Gli ulteriori interventi che si renderanno possibili in base agli stanziamenti vigenti, consentiranno di allacciare alla rete altri 420.000 abitanti. Rimarrebbero pertanto privi ancora del servizio elettrico 520.000 abitanti con residenza permanente e 420.000 con residenza solo stagionale.

(1) costituite in massima parte da energia notturna o festiva.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
Ferreni	6.511.086.661
Fabbricati	96.775.276.201
Impianti elettrici in esercizio:	
Impianti di produzione	3.131.350.507.768
linee di trasporto	361.592.088.549
stazioni di trasformazione	296.857.175.313
reti di distribuzione	2.327.354.664.432
Impianti elettrici in costruzione	45.328.310.683
Altri impianti e macchinari	98.308.681.099
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	98.308.681.099
Totale L.	6.914.262.138.695
Plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	447.778.010.340
Spese e perdite da ammortizzare:	
scarti sui prestiti assunti per pagamento indennizzi	112.700.687.500
altre	88.058.205.905
Scorte di esercizio:	
materiali ed apparecchi a magazzino combustibili ed altre scorte	131.656.054.012
Cassa e valori assimilati	102.015.988
Titoli di credito a reddito fisso:	
obbligazioni	6.003.348.740
altri titoli di credito a reddito fisso	4.695.285.124
Azioni e quote capitale	1.306.837.794
Banche	14.902.079.187
Effetti attivi	273.952.597
Crediti verso utenti:	
bollette in esazione	204.475.913.327
altre	70.783.671.192
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati	80.688.155
Anticipi a fornitori	130.775.893.278
Altri crediti	68.491.731.942
Conti transitori attivi diversi	162.677.575.250
Ratei e risconti attivi	5.661.112.741
Totale L.	8.406.360.609.408
CONTI D'ORDINE	
Cauzioni	10.851.365.980
Avalli e fidejussioni	16.194.547.610
Altri conti d'ordine e partite di giro	184.817.888.485
Totale L.	211.863.802.075

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1971

PASSIVO	
Fondo ammortamento:	
Fabbricati	18.911.417.674
Impianti elettrici in esercizio	2.105.900.765.929
altri impianti e macchinari	12.753.280.388
mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	50.755.148.240
plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	87.722.300.000
Totale L.	2.259.042.912.231
Fondo svalutazione crediti	32.305.766.580
Fondo rischi e sopravvalenze passive	10.806.963.376
Fondo indennità e previdenza al personale	391.352.069.358
Debiti con garanzia reale	268.409.625.583
Altri mutui	60.363.945.266
Obbligazioni	3.425.100.309.055
Anticipi e depositi esuzionali degli utenti	132.627.461.775
Banche	523.324.457.821
Effetti passivi	26.315.830
Fornitori	118.181.577.395
Fornitori	29.878.551.999
Debiti per tratte e contributi sociali	51.226.497.430
Debiti per imposte, canoni, rivalute fiscali	3.906.737.111
Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati	409.875.084.694
Altri debiti	38.155.914.986
Conti transitori passivi diversi	127.178.195.172
Ratei e risconti passivi	506.492.787.305
Debiti per indennizzi da corrispondere	
Totale L.	8.388.255.172.965
Società ex elettriche da indennizzare:	
conto loro netto patrimoniale provvisorio	17.482.065.545
Fondo di riserva - Art. 18 Statuto ENEL	623.371.086
Totale L.	8.406.360.609.408

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO

Energia fatturata da altre imprese elettriche	kWh 5.356.290	L. 30.642.411.233
Scorte finali di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino combustibili ed altre scorte		126.277.384.790
Ammortamenti dell'esercizio:		32.949.841.912
sul fabbricati		885.700.000
sugli impianti elettrici in esercizio		95.957.200.000
sugli altri impianti e macchinari		1.028.130.931
sul mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature		3.455.500.000
sul plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate		7.592.200.000
Svalutazioni dell'esercizio:		
di spese e perdite da ammortizzare		16.902.670.790
Accantonamenti dell'esercizio:		
in fondo svalutazione crediti		5.000.000.000
in fondo rischi e sopravvalenze passive		2.000.000.000
in fondo indennità e previdenza al personale		68.926.471.349
Storni dalle attività in corso di ammortamento:		
delle immobilizzazioni vendute, distruite, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio		31.403.744.979
Spese di personale:		
stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale		362.748.594.963
oneri sociali obbligatori		128.836.555.077
altre spese di personale		6.797.030.196
Indennità di licenz. e simili erogate nell'esercizio		21.654.738.558
Spese notariali, legali, professionali e simili		3.136.421.882
Acquisti di combustibili ed altre scorte		197.784.424.624
Acquisti di materiali ed apparecchi		345.995.579.884
Spese per lavori riparazioni, manutenzioni		299.886.307.626
Interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari		275.985.897.793
Perdite su crediti e su titoli		1.641.254.308
Altre sopravvalenze passive		884.216.161
Contributi a comuni montani, canoni di derivazione tasse di licenza		17.553.765.085
Imposte e tasse		36.793.524.869
Spese di pubblicità propaganda e stampa		996.862.120
Contributi per ricerche scientifiche		2.460.838.802
Altre spese generali di esercizio		24.841.758.796
Totale L.		2.149.238.125.146
Interessi passivi su indennizzi, come da legge di nazionalizzazione		25.236.500.000
Totale L.		